



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

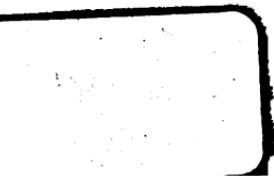
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 06914101 2



AGAC

Digitized by Google

(Mortillaro)

Digitized by *GAC

71

STUDIO BIBLIOGRAFICO

DI

VINCENZO

MORTILLARO

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

IN PALERMO.
PRESSO LORENZO DATO
1827.

**Votre mépris pour l' erudition est très-injuste:
C' est elle qui nourrit et fait vivre toutes les
autres parties de la littérature, depuis le bel
esprit jusq' au Philosophe.**

D' Alemb. mèlang. de littèr. etc. tom. V. p. 497

ROYAL
ACADEMIE
FRANCAISE

INTRODUZIONE

Invitato sin da più anni a prestar miei servizii nella comunale biblioteca di Palermo, ed incoraggiato a versarmi nelle bibliografiche cognizioni per potere un posto occupare fra' bibliotecarii di quella, presento adesso il frutto delle mie fatiche non ad altro fine; se non a quello di dare al Pubblico uno ragguaglio delle applicazioni alle quali sono stato addetto nel tempo della mia assistenza a questa biblioteca: E siccome le materie di erudizione, se non si espongono ben dichiarate e distinte non mostrano che confusione e disordine; ho quindi divisato di ben dichiarare quale il piano

si fosse degli studii che ho creduto per me necessari; a fine di avviarmi all' onorevole carica fornito della bisognevole scienza; ma non si creda per avventura che io presuma di scrivere per ammaestramento di altri; giacchè non sono da tanto: nondimeno sperar vorrò, che possa riuscir questa operetta d' incitamento a formarsene un' altra migliore e più compiuta, che a pubblico uso possa essere diretta.

Intanto prima convenevole cosa mi sembra lo esporre in breve quale si fosse l' economia dell' opera che sommetto al giudizio del pubblico; in modo da vedersene il legame e l' ordine tutto.

Trattar dovendosi delle cognizioni del Bibliotecario mi sembrò necessario l' osservare quanto utili le biblioteche sieno state in tutti i secoli, cominciando da' più vetusti; il che dà luogo a parlare delle pubbliche biblioteche che o furonvi un tempo o esistono al presente, e sarà questo oggetto di una prima parte che chiamerò « DELLE BIBLIOTECHE » la quale

giusta il già detto sarà divisa in tre capitoli cioè: « Cap. 1. *Della utilità delle pubbliche Biblioteche* » Cap. 2. *Delle pubbliche Biblioteche perdute* » Cap. 3. *Delle pubbliche Biblioteche esistenti* »

Lo studio del Bibliotecario formerà oggetto di una seconda parte che s'intitolerà « DEI BIBLIOTECARII »: Le biblioteche non sono alla fine che corpi senza azione; esse riusciranno di poco giovamento, se non vi ha chi li rende attivi ed animati; ufficio tale appartienti a quel ramo di eruditi che *Bibliotecarii* si appellano, obbligo principale dei quali è il conoscere i libri. Or questa conoscenza non si acquista in un momento; ma colla fatica ed esercizio di molti anni; tuttavia un avviamento per procacciarmela mi fu d'uopo stabilirlo. Eccolo quali i miei scarsi lumi seppero suggerirmelo.

Per conoscere un libro quattro cose avvisai dover considerare: l'interno cioè il merito reale dello scrittore, la forma esterna o la edizione, le circostanze ossia i pregi singolari che vi s'incontrano,

6.

e finalmente la classe a cui deve appartenere. Or per giudicare del merito di un autore necessario stimai aver quasi come in un quadro nella mente delineate le vicende principali di ogni letteratura in tutte le età, e sapere ciò che si è detto di tutti i più celebri scrittori; non essendo sempre nella congiuntura di potercene formare da noi stessi il giudizio; mentre non puossi supporre un bibliotecario dotto in tutte le scienze e capace di poter leggere un immenso numero di volumi: Per apprezzarne le edizioni fa d'uopo conoscere i principali tipografi e quasi come per prolegomeno la breve storia dell'arte ammirabile della tipografia; Per valutarne la rarità essere bene informato in che questa consista; E per assegnarne la classe stabilire un piano di divisione degli studii in tante parti così ben marcate; talchè facilmente si possa in una locare qualunque siasi volume. Viene così questa seconda parte a dividersi in altri tre capitoli; « Cap. 1. *Dell' arte tipografica* » Cap. 2. *Della rarità bi-*

blica » Cap. 3. *Del sistema bibliografico* »; lasciando tutta intera la terza parte per la « STORIA LETTERARIA, » la quale ristretta per quanto più si voglia non può racchiudersi in un semplice capitolo; e questa terza parte sarà divisa del pari in tre capitoli » Cap. 1. *Della letteratura antica* » Cap. 2. *Della letteratura del medio - evo* » Cap. 3. *Della letteratura moderna.*

Non crederò poi doversi disapprovare; se essendo io siciliano impegnato sonmi a far qualche ricerca bibliografica in particolare per la Sicilia; formando un' appendice per essa che sarà titolata » APPENDICE PER LA SICILIA » la quale divisa sarà in quattro paragrafi » §. 1. *Delle Biblioteche distrutte* » §. 2. *Delle Biblioteche vigenti* » §. 3. *Della introduzione dell' arte tipografica.* » §. 4. *Della storia letteraria* » E siccome fra le biblioteche della capitale della Sicilia una ve n' ha che merita senza dubbio particolare ragguaglio, ed alla quale appartengo, giusto consiglio ho stimato quello di parlarne

8

distintamente; formandone una particolare relazione; la quale potrebbe anche assolutamente star divisa.

STUDIO BIBLIOGRAFICO

PARTE PRIMA

DELLE BIBLIOTECHE (*)

CAPITOLO I.

Della utilità delle pubbliche Biblioteche

Ella è stata verità dall' esperienza di tutti i secoli confermata, che indivisibilmente unita sia la fortuna delle nazioni a quella della loro cultura; e che allora floride si veggono le città quando in vigore vi si mantengono gli studii; ma questi oppressi, quelle compariscono, come se privè fossero del vivifico lume dell' astro apporta-

(*) La parola « *bibliotheca* » dalle due greche voci composta βιβλος *libro*, e θηκη *serbatoio* nel suo letterale senso luogo, significa, per porvi libri; così infatti « *Sub Bibliothecæ adpellatione*, disse lo Struvio (Introd. in not. rei liter. c. II. §. IV.) *vel locum, vel armaria, . . . intelligi res admodum clara est.*

tore del giorno (1); e basta appena un solo sguardo alle trascorse età per convincerci, che ove neglette giacquero le cognizioni altro non regnò che disordine, confusione, oscurità, barbarie » *absolute*, già lo assicurò fra gli altri il celebre Murèto (2), *nulla civitas florere potest, nisi in qua literarum cultura viget*, e con ragione; dapoichè uno stato allora si stima florido quando felici sono e quanto più è possibile perfezionati gli uomini che lo costituiscono; nè vi ha mezzo più adatto; affinchè ciò si verifichi se non lo studio » *qu' y a-t-il de plus propre que l'étude* dice l' eloquente D' Albert (3) *a nous rendre meilleurs et plus heureux?* « Si è desso che addolcisce i nostri mali, che dissipa i nostri pericoli, che tutte vivifica le facoltà del nostro spirito, e si è per esso che noi al dir di Cicerone (4) *infinitatem rerum atque naturæ, et in hoc ipso mundo cœlum, terras, maria cognoscimus* ». La limitazione della mente umana però e la ignoran-

(1) Heumann. *Consp. reip. liter.* c. V. §. LII.

(2) vol. 1. Orat. 2. pag. 15.

(3) *mèlang. de littèr. d' hist. et de philos.* Amst. 1767 tom. V. pag. 497.

(4) presso Giov. Marchelli » *Orat. in instaurat. studiorum.* » inserita nella » *Raccolta di opusc. di Angelo Calogerà* tom. XXXI. pag. 256 e 257

za nella quale miseramente ci è dato di nascer-
 re fan sì che svegliar non puossi l' intelletto no-
 stro; nè acquistare in gran parte le cognizioni;
 se non ricorrendo ad altre fonti: e quali saran
 desse? forse gli uomini di lettere? non già;
 poichè o le cognizioni tutte non hanno per sod-
 disfare alle nostre ricerche; » *oppure* (per la
 » più parte), come avvisò un nostro sicilia-
 » no (1) *una cert' aria di disprezzo che si rav-*
 » *visa in essi invece di allettare tiene*
 » *lungi da loro quanti mai vorrebbero acco-*
 » *starsi ad essi e consultarli*»: dunque a chi
 dovrà ricorrersi? ai libri: sono essi le miniere,
 le sorgenti alle quali puossi ricorrere in ogni tem-
 po; senza timore di non ritrarne vantaggio; in
 essi si deposita a frutto dei nipoti la sapienza de-
 gli avoli, e con essi si aggiugne all' antico pa-
 trimonio la nuova ricchezza: » *Hi sunt magi-*
 » *stri, diceva il famoso Riccardo di Burg nel suo*
 » *Philobiblion, qui nos instruunt sine virgis*
 » *& ferulis, sine cholera, sine pecunia; si ac-*
 » *cedis non dormiunt, si inquiris non se ab-*
 » *scondunt; non obmurmurant si obberres, ca-*
 » *chinno nesciunt si ignores*». Ma oh! quan-
 ti pochi sono coloro che acquistarne possono

(1) Tomm. Angelini, » *Orazione pel riaprimto della pub-
 blica Libreria di Palermo*» pag. XVIII.

qualche porzione! e quanto innumerevoli quelli a cui non è concesso neppure di possedere i libri più necessari e meno dispendiosi! Si dirà forse che provvedono a ciò le biblioteche de' privati, e pure non è così; mentre queste non si restringono che a solo comodo; anzi spesso a puro ornamento e pompa de' possessori, o al più ad utile de' loro intimi amici; e poi si potranno in esse rinvenire tanti libri e di sì diverse materie da potersi col loro ajuto intraprendere qualunque siasi letteraria fatica? e per conchiudere intorno ad esse, sa ognuno a quali disastri vanno tutto giorno esposte, e quanto breve per lo più ne soglia essere la durata; talchè chiara ne scende la utilità; anzi mi si permetta dire, la necessità delle pubbliche biblioteche; le quali di rado soggette ad un infelice dissipamento in soccorso vengono di chiunque voglia approfittarsene, e formano quasi direi le salde fondamenta; sulle quali innalzasi quel vasto edificio della dottrina, che conduce gli uomini all' immortalità gloriosa del nome loro: Si fu egli perciò, che presso le nazioni più colte e più savie, e sotto i sovrani più augusti e più sapienti dell' antichità, oggetto fu sempre di attenzione singolare l' uso delle pubbliche librerie; e lo è al presente presso tutti i moderni popoli inciviliti e principi conspicii; come osserveremo ne' due capitoli seguenti.

CAPITOLO II.

Delle pubbliche Biblioteche perdute

Quanto all' origine delle biblioteche disse già un dotto scrittore (1) » *multæ adhuc* » *controversiæ* ». A tal segno arriva l' umano orgoglio che di penetrare s' impegna, e spesso con istolta arditezza, fin dove non gli è facile pervenire: Innumerevoli potrei arrecarne gli esempi; si è uno fra' molti questo cioè di alcuni eruditi i quali il letterario fanatismo talmente ha punto, che facendoli retrocedere per tante migliaia di anni li ha condotti niente meno che fra le abitazioni di Adamo e de' suoi primi discendenti, e loro ha fatto credere di vedere innumerevoli volumi e copiose biblioteche. Fra questi visionarii sgraziatamente sonvi personaggi per altro di non volgari talenti; un Giacomo Boulduccio, un Gioacchino Giovanni Medero, un Angelo Rocca e tanti altri: Noi però di tali sogni poco interessandoci, e nulla dicendo intorno alle pretese antidiluviane biblioteche passiamo con

(1) Struv. *Introd. in not. rei liter. c. II. §. VI.*

certezza seguendo lo Struvio (1) in asserire; che » *nobis videtur nec ante confusionem » babilonycam, nec ante diluivium umbram qui- » dem bibliothecæ extitisse* »; e che giusta il parere dei critici più giudiziosi, libri non sien- vi stati prima di Mosè; e si fu dopo la sua mor- te che aver poterono gli Ebrei qualche bibliote- ca: I libri da lui scritti, e le esortazioni e ser- moni de' Profeti conservaronsi per l' istruzione della posterità, e le opere eran queste che la sacra biblioteca componeano; la quale nell' au- gusto tempio rispettosamente custodivasi; stima- bile più per il valore intrinseco che per il numero dei volumi. Eranvi inoltre presso i Giu- dei città per la cultura delle lettere famose; fra le quali, la così detta « *Cariath sepher* » o secon- do il testo greco *πόλις γραμμάτων* » città delle lettere » (2); quindi verisimile sembra, che vi sie- no state in essa delle pubbliche biblioteche (3).

Furono gli Egiziani ed i Caldei popoli vicini della Giudea; per cui è da credere essere stati i primi discepoli delle giudaiche scienze: nulla però sappiamo delle biblioteche de' Caldei; solo ci è pervenuta qualche notizia di quelle degli

(1) *loc. cit.* §. V.

(2) Josue cap. XV. v. 15.

(3) Jac. Basnag. *Hist. Jud.* lib. VI. cap. V. §. I.

Egiziani. Osimandua successore di Próteo e contemporaneo di Priamo re di Troja viene da Diodoro siculo (1) stabilito come il primo che fondato abbia in Egitto una biblioteca, e questa ricca e magnifica.

Dicesi esservene stata un' altra nel tempio di Vulcano a Memfi (2) e si è in essa che viene da Neucrate accusato Omero di aver rubate, e poscia appropriatesi l'Iliade e l'Odissea; ma la più preziosa, la più celebre biblioteca dell' Asia si fu quella de' Tolomei in Alessandria; da Tolomeo figlio putativo di Lago fondata (3); mercè l' opera di Demetrio Falerèo, e da Tolomeo Filadelfo poi così augmentata, che totalmente a lui se ne attribuisce l' origine. Essa contenea al dir di s^o. Epifanio (4) cinquantaquattromila ottocento volumi (5), e poscia pei varii accrescimenti avuti arrivò a numerarne settecentomila (6). Non vi

(1) presso Giusto Lipsio in *Sintagm. de Biblioth.* cap. I.

(2) oggi il Gran Cairo

(3) Clem. Alexand. *Stromat.* lib. I. Paris 1590. pag. 368.

(4) lib. *de mensuris et ponderibus* Lut. Paris. 1612. pag. 1064.

(5) Giorgio Cedreno *Hist.* lib. XXII. crede che fossero stati 100,000 e Giuseppe Flavio *Antiq. Judaic.* lib. XII. cap. II. ne ammenta i volumi sino a 200,000.

(6) Aul. Gell. *Noct. attic.* lib. VI. cap. XVII. ed Ammian. Marcellin. lib. XXII.

ha chi ignora che Giulio Cesare assediato in un quartiere di Alessandria fu obbligato appiccare il fuoco allá flotta che era nel porto e che le fiamme essendosi piú oltre avanzate giunsero a comunicarsi nel quartiere di « *Bruchion* » ed alla biblioteca della quale parliamo, e cagionarono il deplorabile incendio; nondimeno, salvati alcuni volumi, la biblioteca dopo tempo fu riedificata e dopo varie vicende quindi nell' anno 650 dell' era cristiana soffrì l' ultima distruzione per comando del califfo Omar.

Rivale della biblioteca alessandrina era l' attalica da Eumene fabbricata, come si sa da Strabone (1), in Pergamo città vicina ad Alessandria. Da uno spirito di emulazione animati i principi Eumene ed Attalo, tutto adoprarono per uguagliare la grandezza dei sovrani di Egitto e gareggiando anche per la magnificenza delle biblioteche quella formarono di cui è parola e di più che dugentomila volumi, al riferire i Plutarco (2), la adornarono, e questi si crede che scritti fossero stati in pelle di capra; ond' è che tali pelli sono state dette » *Pergamene* «

La Grecia delle arti liberali fortunata coltivatrice molte biblioteche pubbliche possedè. Il ti-

(1) *de situ Orbis* lib. XIII.

(2) nella vita di M. Antonio

ranno Pisistrato comunemente stimasi il primo che istituita una ne abbia in Atene (1); la quale dopo la sua morte fu accresciuta molto da quei colti cittadini; ma Serse di Atene impadronitosi la trasportò nella Persia e dopo molto tempo Seleuco Nicanore ritornolla ond' era stata tolta; sebbene poscia Silla il vincitore di Atene in Roma la trasferì, ove si pretende essere stata dal fuoco divorata insieme ad altre non meno riguardevoli (2).

Fra le greche librerie nominansi pure quella dell' isola di Gnido, quella in Apamea e qualche altra; la quale appena ha il suo nome potuto tramandare alla tarda posterità.

Molte biblioteche aveano i Romani; ma solo ad uso di pochi privati: Giulio Cesare fu il primo che ideato avesse di ergere una sontuosa biblioteca a pubblico vantaggio; ma non arrivò a compiere il suo disegno: Ad insinuazione del di lui successore Augusto, Asinio Pollione oratore e senatore eresse una pubblica biblioteca: Due altre ne costruì lo stesso Augusto; una che ad onor di sua sorella *Ottavia* nominolla (3), ed un' altra sul colle Palatino, ove un sontuoso tempio ad onor di Apollo fattovi costruire » *addidit*

(1) Val. Max. lib. XIII. cap. IX.

(2) Conrig. *de Bibl. Aug.* pag. 167.

(3) Dio Cass. *Hist. Rom.* lib. XLIX. an. 721. di Roma.

porticus cum bibliotheca latina, grecaque; » (1)
 la quale dal tempio a cui era vicina nominata
 venne la » *Biblioteca di Apollo* »

Dopo Augusto l' imperadore Tiberio ebbe una
 libreria in Roma, nel suo palazzo verso la *via*
sacra (2): Credono alcuni che questa fosse sta-
 ta in seguito da Vespasiano trasportata nel tempio
 della Pace. Viene fra le altre magnifiche roma-
 ne biblioteche annoverata la *Ulpiana* da Ulpio
 Trajano fatta costruire per consiglio di Plinio
 il giovane (3).

Passiamo adesso alle biblioteche di Costantinopoli,
 che l' origine loro ripetono sin da quel tempo
 in cui Costantino si diè cura di superbamente
 ornare la città sua. Volendo quell' illustre Principe
 le gravi perdite che il suo predecessore ai Cristiani
 apportate avea, tutta la premura si diè di rinvenire
 copie di quei libri, che si erano voluto estirpare
 e insieme a molti altri di vario genere li riunì
 per formare una riguardevole biblioteca in Co-
 stantinopoli; tra le altre rare cose della quale,
 se è da prestar fede allo storico Zonara (4), un
 intestino eravi di drago lungo centoventi piedi;
 sul quale a caratteri d' oro si leggeano l' Iliade

(1) Sveton. in *Aug.* cap. XXIX.

(2) Aul. Gell. *Noct. att.* lib. XIII. cap. XVIII.

(3) Tillemont *Hist. des Empercur* tom. II. pag. 212.

(4) *Annal.* tom. III

e l'Odissea di Omero. L'imperadore Giuliano poscia apostata distrurre volendo questa biblioteca; affinchè così nell'ignoranza gemessero i seguaci del vangelo, pensò poi invece, di fondarne altre due di uguale magnificenza; una nella città stessa di Costantinopoli (1) e l'altra in Antiochia. Gioviano suo successore, per compiacere le sue drude al dir di Suida (2); quella di Costantinopoli » » *cum omnibus libris cremavit; ipsis concubinis* » *cum risu pyram incenditibus;* » sebbene alcuni pretendono che quegli non ne abbia incendiato se non metà e che il resto fosse perito; allorchè le barbare nazioni nell'Europa sboccate l'estermio arrecarono agli studii, ai libri ed alle biblioteche.

Molto tempo dopo questa invasione, il primo che a provar cominciò un certo gusto per le belle lettere fu Cassiodore, l'uomo per i suoi tempi il più dotto; il quale già ministro di Teodorico re de' Goti stabiliti in Italia, stanco del peso della sua carica ritirossi in un convento ove istituì una biblioteca; quasi nel tempo stesso che papa Ilario I. ne fondò due nella Chiesa di s.^o Stefano.

(1) Zosim. *Hist.* lib. III.

(2) *Excerptæ Caesarum viæ;* inserite nella raccolta degli scrittori greci minori della storia romana Francof. 1590. pag. 878

Non molto dappoi il re Pipino ne stabilì una a Fulde; ma quella che Carlo Magno fondò nel suo palazzo ad Aix-la-Chapelle sorpassò di gran lunga tutte le altre; quantunque alla sua morte ordinato avesse, che venduta, ne fosse stato diviso il prezzo agl' indigenti. Eranvi pure delle rispettabili librerie nell' Inghilterra e nell' Irlanda; ma queste vennero distrutte dalle continue irruzioni degli abitanti del Nord.

Sembrò nel secolo XI. che rifuggite si fossero le scienze e le lettere presso Costantino Porfirogenito imperadore dell' Oriente: Edificò questi una grande biblioteca; la quale sussistè anche dopo la presa di Costantinopoli; avendone il sultano di allora Maometto II. ordinato la conservazione, e durò intatta sino al regno di Amurath IV, da cui fu sacrificata all' odio inestinguibile che ei nutriva contro i Cristiani.

Nel secolo XII. formata venne una bella biblioteca dal dotto Riccardo di Burg vescovo di Durham cancelliere e tesoriere dell' Inghilterra; la quale in seguito svanì.

Fin nell' Ungheria nella città di Buda eravi una grande libreria, fondata dal re Matteo Corvino; la quale fu dai Turchi nel 1526 distrutta, sessant' anni dopo il suo cominciamento: Conteneva essa più di cinquantamila volumi e dicesi, essere dalla medesima per la prima volta usciti alla luce i frammenti di Polibio, di Diodoro si-

sulo e di qualche altro greco rinomato scrittore (1).

L' elettore Ludovico Barbato, secondo alcuni (2), o secondo altri (3) il suo successore Filippo fu l' autore della celebratissima biblioteca eidelbergense palatina; la quale potea dirsi la prima fra tutte quelle di Europa: Essa allorchè cadde Eidelberga in mano de' cesariani sotto Tillio, venne in potere di Massimiliano duca di Baviera, e da costui donata a Gregorio XV fu in Roma condotta per far parte della sontuosa biblioteca del Vaticano.

Bastano questi brevi cenni per formarci una qualche idea delle già perdute pubbliche biblioteche, e possiamo ora discorrere di quelle esistenti.

(1) Bosio *Program. de bibl. Budens. fatis*

(2) Spanhem, *Hist. Eccl. Dec. XIV. sect. XII. n. III.*

(3) Earic. Alting. *Hist. Eccl. Palat. pag. 134.*

Delle pubbliche biblioteche esistenti

Il gran numero delle biblioteche, che ai giorni nostri forma uno dei principali ornamenti delle colte nazioni, in una interminabile narrazione ci condurrebbe; onde ci restringeremo a far parola solo delle più famose; e dalle orientali cominciando; delle quali tutte però bisogna pur confessare che « *non adeo certam atque accuratam habemus notitiam* » (1), rinomata dicesi essere quella del monte « *Athos* » nella Tracia; la quale di soli innumerevoli antichi manuscritti vien composta. Bella parimente si rapporta fra gli altri dallo Sponio (2), essere quella che in Costantinopoli nel palazzo del Sultano gelosamente si conserva: Molte se ne vantano nell' Egitto, se vuol credersi a coloro che quelle regioni ci descrivono; fra quelle, stimabilissime diconsi alcune per la preziosità ed abbondanza de' manoscritti che posseggono (3). Ammirabili sarebbero quelle cose che nel suo museo (4) ci nar-

(1) Struv. *loc. cit.* cap. III. §. I.(2) *Voyag. de l' Archipel.* tom. I. pag. 192(3) Athan. Kircher. *de litt. et lingua Copta* pag. 512 e 155

(4) lib. II. sect. V. cap. II.

ra Claudio Clemente, all' autorità appoggiato di Lodovico de Urreta; intorno alla biblioteca del monastero della santa croce sul tracio monte Amara situata; viene però quegli smentito da un certo Godigno (1); il quale asserisce costargli e per lettere e per relazione di personaggi che a lungo abitarono quelle contrade affatto non esistere biblioteca alcuna sul monte Amara. Si pretende da molti esservi riguardevoli biblioteche a Fez (2), a Gaza, a Damasco ed in qualche altra parte: Noi intanto non potendo nè negare; nè affermare l' esistenza delle riferite orientali biblioteche; contentandoci di averle accennate passiamo alle principali biblioteche dell' occidente; dell' esistenza delle quali non puossi dubitare.

Cominciando dalla Spagna, la più singolare è quella dell' Escuriale al convento di s. Lorenzo, fondata già da Carlo V. ed augumentata da Filippo II. celebrata per i suoi manuscritti principalmente arabi; in particolare allorquando unita venne con questa, l' altra del re di Marocco tutta arabica di settecento ottanta volumi com-

(1) *de Abyssinorum rebus* lib. I. cap. XVII.

(2) Erpenio nell' orazione *de linguæ arabicæ utilitate* asserisce aver appreso da testimonii oculari esistere a suo tempo nella sola biblioteca di Fez 32,000 volumi arabi ancora integri.

posta; una gran parte de' quali incendiossi nel 1671. talchè non le ne rimangono addì d'oggi che mille ottocento, secondo attesta il dotto Casiri: Va essa pure fregiata di rarissimi manoscritti così greci, che latini; fra' quali è degno di attenzione l'autografo libro di s^o. Agostino sul battesimo.

Dalla Spagna possiamo condurci nella Francia » *in qua tot reperiri bibliothecas Ludovicus* » *Jacobus adserit*, dice Struvio (1), *quot fere* » *in reliquis Europæ partibus non habeantur* ». La principale si è quella *regia* (2) istituita da Carlo V. soprannominato « *il sapiente* » in Fontainebleau, accresciuta in seguito e trasportata nel palazzo regale da Luigi XI. e trasferita poscia a Blois da Luigi XII; il quale notabilmente ingrandilla.

Celebre è la biblioteca dell' università di Leyden fondata nel 1575 da Guglielmo I. principe di Orange e dalla generosità degli stati di Olanda sommamente arricchita in modo, che vi si trovano quasi tutti i più rari e più dispendiosi libri in ogni materia: Ha dessa tra le altre singolarità preziose una sfera armillare, che ha cinque piedi di diametro; nella quale i corpi che'l

(1) *loc. cit.* §. VII.

(2) Naudè *addition a l'histoire de Louis XI.* pag. 79.

planetario sistema compongono in orbite ellittiche vi si muovono e le loro rivoluzioni vi compiono, nel tempo medesimo che a farle nei cieli realmente v'impiegano: Si è questa fuori questione la più bell'opera, che in tale genere sappiamo che esista.

Con onore fra le più celebri comparisce la biblioteca regale d'Inghilterra in Wenstminster nel tempio di s. Giacomo (1) come anche la biblioteca Bodlejana in Oxford (2), resa pubblica nel 1602.

L'Alemagna fra le altre conta come primaria quella cesarea di Vienna; per la quale si fa tanto strepito non solo dagli scrittori germanesi; ma anche stranieri; eretta già da Massimiliano II.

Una delle più grandi, delle più belle e delle migliori biblioteche dell'Europa si è quella di Berlino; la cui origine a Federigo Guglielmo elettore di Brandebourg si attribuisce e 'l di lei ingrandimento: Fra le altre rare cose di essa si contano alcuni manoscritti di oro adorni e di gemme un tempo di Carlo Magno.

Ricchissima in manoscritti è la biblioteca di s. Marco in Venezia, della quale non si può

(1) Ernest. Grabe in *Proleg. novæ edit.* LXX. interp.

(2) Wood in *Athen. Oxon.* p. I. pag. 327 e segg.

assegnare il principio, ma si sa essere debitrice della sua eccellenza al Petrarca ed ai cardinali Bessarione, Girolamo Alessandro e Grimani (1).

Antichissima è pure la biblioteca del re di Sardegna in Torino e deve essa il suo maggior lustro alla splendidezza di Carlo Emmanuele (2).

Considerevole è la biblioteca ambrosiana a Milano fondata dal cardinale Federico Borromeo ed accresciuta da Vincenzo Pinelli: Essa racchiude più di dieci mila manoscritti raccolti da Antonio Oggiati (3).

Stupenda è poi la biblioteca di Firenze Laurenziano-medicea, prodigioso essendo il numero de' di lei orientali manoscritti, e « *la description de la bibliothèque mériteroit seule un volume a part* » (4). A Lorenzo de' Medici figlio di Cosmo I. gran duca di Toscana (5) devesi l'onore di averla fondata; ma cacciata da Firenze la famiglia Medici, venduta fu quella all'incanto (6), ed una non ispregevole porzione in Roma ed in altre parti dell'Italia ne fu trasportata:

(1) Jacopo Morelli *Della pubblica libreria di s. Marco in Venezia dissertazione storica* cap. I. II. e IV.

(2) Montfaucon *Diar. Ital.* cap. XXVIII.

(3) v. Petr. Paul. Bosch *de orig. et statu biblioth. ambrosianæ.*

(4) *Encycl. méth. arts et mét. mécaniq.* t. III. pag. 566.

(5) Leonicen. *epist.* VI. l. 2. *epistol. Politian.*

(6) Giovin. *Histor.* lib. I.

Caterina de' Medici con ingente spesa compratala portar la fece in Francia, ed il Tuano da' creditori avutala col denaro regale nella biblioteca regia la collocò (1). Un' altra ne eresse Giulio Medici ossia Clemente VIII. da' gran duchi Cosmo II. e III. poscia grandemente accresciuta.

Non indifferente è la biblioteca di Bologna eretta nel 1741, e fra le rarità principali novera quattrocento volumi di manoscritti del celebre Aldrovandi, i manoscritti di papa Benedetto XIV. e quelli del dotto conte Marsigli che ne fu il fondatore.

La biblioteca vaticana poi detta dal p. Valois (2) » *la plus ancienne et la plus respectable de l' Europe* » sorpassa tutte le altre. Essa fu nel quinto secolo cominciata da santo Ilario papa nel palazzo di Laterano: Santo Zaccaria anch' esso pontefice molti manoscritti vi aggiunse così greci che latini circa l' anno 750. Niccolò V. la trasportò al vaticano verso il 1450; talchè non sono mancati di quelli che a lui solo la lode hanno tributato di fondatore della vaticana biblioteca (3): Molti libri vi aggiunse Sisto IV. e molti manoscritti in tanta copia che

(1) Thuan. *Comment. de vita sua.*

(2) *Discours sur les bibliot. publ. dans la dedecae au cardin. Quirini.*

(3) Struv. *loc. cit. cap. XIX.*

non dubitò il Middendorpio (1) di riguardarlo come autore di quella: Vi edificò poscia Pio IV la stamperia. Unito in seguito alla santa sede il ducato di Urbino ai tempi di Urbano VIII. per la cessione fattane da Francesco M^a. Ubaldo ultimo duca nel 1626. fu in Roma trasportata e nella vaticana collocata la libreria de' duchi di Urbino sotto il ponteficato di Alessandro VII. (2); e tralasciando di parlare degli accrescimenti ricevuti dai Papi successivi, superano tutti quelli fattivi dal celebre Sisto V. nel 1588 consistenti in fabbriche, pitture e manuscritti; e finalmente il dottissimo Benedetto XIV ornolla di uno scelto gabinetto di antichità.

Non la finirei se parlare ancor volessi di celebri biblioteche: Nominar potrei quella di Pisa ricca per ottomila volumi legatili da Aldo Manuzio, quelle di Padova, quella di Siena che eresse nel 1759 l'arcidiacono Sallustio Bandini; come anche quelle di Ferrara, di Brescia, di Napoli; parimente quella di Konisberg in Prussia (3), l'Oلميense nella Svezia, quella di Pietroburgo, e fin nell'America settentrionale penetrando segnar potrei la superba biblioteca di Filadelfia nella Pensilvania l'anno 1742 costruì-

(1) *Acad. orb. Christ.* lib. I. pag. 188.

(2) Lo Struvio *loc. cit.* disse per abbaglio Clemente VII.

(3) *Cellar. descript. Polon.* pag. 561.

ta dall' immortal uomo il celebre Franklin (1) e tante altre; ma ciò sarebbe un volerci distendere in un racconto interminabile e che perciò potrebbe divenir noioso; essendo per altro ormai tempo di rivolgerci a cose più utili ed interessanti.

(1) Reinald *Hist. philos. et polit. des. établis. et du comm. des Européens dans le deux Indes* tom. VII. liv. XVIII. pag. 35 e 36.

PARTE SECONDA

DEI BIBLIOTECARI

Si reputa bibliotecario colui; il quale scelto viene alla custodia, all'ordine, all'accrescimento de' libri di una biblioteca ed alla direzione e manuduzione degli studiosi ne' rami diversi del sapere; nè vi ha fra' pochi posti che occupansi da' letterati uno, che richieda tanti talenti, tante notizie e sì grandi fatiche quanto questo del quale si tratta; perlochè è stato sempre lodevole costume quello di conferire per lo più tale carica a persone che avessero potuto onoratamente sostenerla; così sappiamo che presso gli Ebrei esercitavansi tali funzioni da' sacerdoti ai quali appartenea il custodire i libri della legge ed il leggerli pubblicamente nelle sinagoghe; presso gli Egiziani poi solo alle persone di singolare dottrina quell'impiego si assegnava; infatti si dice che il celebre Demetrio Falerèo fosse stato il bibliotecario della famigerata biblioteca di Alessan-

dria: Così presso i Romani gli edili ne' tempi antichi erano i depositarii degli archivii; ed allorchè Giulio Cesare pensò di formarne pubbliche non assegnonne la cura che a Varroue uno dei più grandi uomini del secolo suo. Se osserviamo poi le biblioteche moderne si sa che in tutte quelle di Europa chiamati vi sono personaggi di merito singolare; così senza esempj recare di oltremontane nazioni nella nostra stessa Italia ognuno sa che tempra di uomini furono Biscione, Paciaudi, Audifreda, Muratori, Magliabecchi, Apostolo Zeno, Tiraboschi, Fontanini e Morelli; i quali tutti furono bibliotecarii e di tale carica degnissimi: E cou tutta ragione a tale sorta di personaggi la carica di bibliotecarii si è stato solito indossare; poichè non volgari sono gli studii che loro necessitano e le qualità che debbono accompagnarli; fra le quali non è da riporsi fra le ultime, come non inutilmente avvertì un dotto commentatore dello Struvio (1) « *morum elegantia cum singulari conjuncta humanitate* ».

Or avviandomi all' ufficio di bibliotecario conobbi, che lo studio del quale mi andava ad occupare si era quello della conoscenza dei libri; la quale si acquista come sin dal principio mi

(1) Struv. *loc. cit.* cap. V. §. I. not. (b)

stabili coll' esaminare il merito interno di un libro, la edizione, la rarità, la classe alla quale appartieni: Convenevole inoltre e senza eccezione di sorte alcuna stimai pure per il bibliotecario lo studio delle principali scienze, e la conoscenza delle dotte lingue e delle volgari « *D'abord* » (dice il dotto Pseume (1)) *celui qui veut* » *s'élancer dans cette carrière, et la parcourir* » *avec gloire, doit s'appliquer à l'étude des* » *principales langues anciennes et modernes* » così giudicai essere un notabile mancamento per quello l'ignorare la lingua greca e la latina, l'ebraica e l'arabica; e ciò particolarmente per poter maneggiare e rendere utili i manoscritti di quella biblioteca che alla sua perizia è confidata; nè con minore interesse mi persuadei apprendere debbonsi dal bibliotecario le volgari lingue; sopra tutto l'italiana, la francese e l'inglese, che sono le più comuni; e ciò non solo per la conoscenza di quei libri che in tali lingue sono scritti; ma per potere riuscire utili a coloro cui proprie son quelle, e che portansi a visitar le biblioteche; per riceverne da' bibliotecarii eruditi perfette relazioni. Oh quante città le cui biblio-

(1) *Dictionn. bibliog. ou nouv. Manuel du libraire et de l'amateur de livres* par M. P***** Paris 1824 t. I. cap. I. pag. 9.

tesche perchè manchevoli di bibliotecarii di simile genere sono state dagli stranieri accusate di trascuranza e di poco gusto per le arti e per le scienze!!

CAPITOLO I.

Dell' arte tipografica

La stampa una si è di quelle invenzioni che il primato può disputare a tutte le altre sì antiche come moderne: Essa a buon diritto può col l'erudito Gueintz (1) chiamarsi « *subsidiium æternitatis, omnium artium mater, rerum obscuræ scriptarum emendatrix, omnium virtutum magistra, sapientiæ officina* »: Si è dessa che manifesta la felicità, che alimenta la gloria, e che a sommo grado innalza e le virtù e le scienze; superfluo però sarebbe se a divisare io prendessi i pregi di una invenzione già diligentemente spiegata da molti ed eloquentemente lodata ad immortale gloria del felice secolo « *il quale non solo trovolla ma la spinse tant' oltre,*

(1) *OEncom. art. typogr. apud Wolph. monument. typogr.*
P. 1. pag. 1041.

« *che picciol luogo lasciò a' seguenti di parteci-*
 « *parvi* (1) ». Facciamoci piuttosto ad investiga-
 re la storia di quest' arte; ma che! dopo le se-
 rie ricerche de' letterati i più famosi, e dopo le
 dispute di tre secoli, discordano sino ad oggi le
 opinioni degli eruditi sul luogo, sull' epoca e sul-
 l' inventore di questo sì famoso ritrovato « *Que-*
 « *sti punti di erudizione*, scriveva il dotto ab-
 « *bate Mauro Boni* (2), *si tengono ancora tra*
 « *gli oscuri ed incerti; si prosiegue a dispu-*
 « *tarne come se fosse un fatto antediluviano*
 « *o de' tempi che diconsi barbari; benchè sia*
 « *un' invenzione a noi sì vicina* ». A me non
 è lecito di indagare la causa di tanta oscurità;
 essendo divisi i dotti in varie opinioni; che se
 mi sarebbe permesso accuserei la prevenzione de-
 gli antichi scrittori che la notizia di tale fatto
 ci tramandarono, e la troppo sottigliezza de' mo-
 derni; i quali sono andati a perdersi dietro sot-
 tili speculazioni e vane congetture. Noi intanto
 tralasciando di trattar questioni e di affollare
 controversie sul propositoci soggetto accenneremo
 solo i risultamenti delle nostre osservazioni;
 senza annojare i leggitori con intralciate disami-

(1) *Manuale tipografico* del cav. Gio. Batt. Bodoni tom. I.
 nella prefazione

(2) *Quadro critico tipografico* pag. XXXI

ne, e parleremo prima della invenzione dell' arte ammirabile della tipografia; indi tratteremo brevemente de' principali tipografi: E per ragionare della prima. Egli è delle arti più utili che se ne ignorano la culla, l' epoca e gl' inventori dice il sapiente Boxorn (1) « *Artium plerarum-que omnium origines fere & primi auctores ignorantur:* » Così pure è avvenuto dell' arte della stampa; come fra gli altri ha osservato il Meerman (2); il quale dell' arte tipografica scrivendo dice: che « *in universa re literaria quæstio obscurior nulla est, quam de origine artis omnium sane præclarissimæ impressoriæ scilicet.* »

Altri l' han voluto nata nella Cina (3), altri nelle Fiandre (4), alcuni in Harlem (5), molti in Magonza (6), una gran parte in Strasburg (7); non incaricandoci delle bizzarre opinioni di colo-

(1) *de typogr. artis inventione dissertatio* pag. 7. apud Wolph. *loc. cit.* pag. 817

(2) *Origines Typographicæ* « Lectori »

(3) Angelo Rocca, Alvarez de Sevedo, Couplet ec. presso Rezzonico « *elogio del co. Giulio Scutellari* » Oper. tom. I. pag. 171. e 172 in nota (1)

(4) Hadrian. Junius *Hist. Batavæ* pag. 255.

(5) Mallinkrot « *de ortu et progressu artis typogr.* » cap. III. pag. 28

(6) Giovanni Tritemio, Eurico Spondano, Sebastiano Brando ec. presso Mallinkrot *loc. cit.* cap. II. pag. 7.

(7) v. Mallinkrot *loc. cit.*

ro'; i quali han voluto attribuirlo chi a Saturno (1), chi ad Adamo o a' suoi figli (2), chi a' Giudei (3) e chi agli Sciti (4); poggiati or su qualche favoloso racconto or su qualche insussistente monumento.

Dell' epoca poi maggiori ne sono state le controversie, « *de anno . . . natali dissentiunt p' u-res* » (5). Vi ha fra' partigiani degli orientali chi ne assegna l' origine tre secoli prima del cristianesimo (6), altri fin anche dodici (7); fra coloro però che ne attribuiscono agli Europei l' invenzione, la differenza non è che di pochi anni (8); mentre tutti convengono essersi quella scoperta fatta nel secolo quintodecimo.

Finalmente, riguardo all' inventore, chi ha voluto che fosse un certo Lorenzo Coster (9), chi

(1) Matthæus Lunensis « *de rerum inventoribus* » cap. XII

(2) Favyn *Hist. de Navarre* pag. 566

(3) Iust. Fontanin. « *Vindiciæ antiq. diplom. adversus Germonium* » pag. 57

(4) Steph. Zamoso. « *Analecta Daciæ antiquit.* » pag. 11.

(5) Meerman *loc. cit.* cap. I. §. V.

(6) Angel. Rocca presso Rezzonico *loc. cit.*

(7) p. du Halde presso Rezzonico *loc. cit.*

(8) Stabiliscono questa scoperta lo Scriverio al 1428, il Wimpeling al 1440, il Teveto al 1442, lo Stumpfio al 1446, il Tritemio al 1450, Apiano al 1453, Giacomo Filippo Bergomense al 1458 ecc. presso Mallinkrot *loc. cit.* cap. X.

(9) Meerman *loc. cit.*

Giovanni Gensfleisch il vecchio (1), chi Giovanni Fust (2), chi Pietro Schoëffer (3); chi Giovanni Mentel (4) e chi il Guttemberg.

A me intanto sembra poter asserire: che già fioriva fin da immemorabili, tempi nelle vaste contrade della Cina l' arte di stampare, per via di tavole di legno immobili, su cui venivano incisi i caratteri; nondimeno possiamo essere certi che da' Cinesi appresa non l' abbiano gli Europei; me tre la storia e le ricerche sulla tipografia ce lo assicurano e la ragione ci persuade; sapendo con quanta gelosia tuttociò che vi ha di utile si custodisce ne' gabinetti di quegli uomini orgogliosi. Si fu la luce del secolo quindicesimo, che le impigrite menti svegliò degli artefici ignoranti, ed in breve sorger si vide la stampa simile alla cinese nelle germaniche regioni nel modo seguente.

Un certo Giovanni Guttemberg (5) nato in Magonza (6) al principiar del secolo XV. di nobile famiglia, spinto dal suo genio alle novità

(1) Meerman *loc. cit.* cap. XI.

(2) *Id. ibi.*

(3) Polidoro Virgilio, Francesco Irenico ed altri

(4) presso Marchand « *Hist. de l'Imprim.* »

(5) Alcuni l' han chiamato *Gio. Gensfleisch* soprannominato *Guttemberg*, altri *Giovanni Zumjungen di Guttemberg*.

(6) Vi ha chi crede che fosse nato in Stratburg.

intraprese de' viaggi e di diverse arti alla Germania ignote acquistò la conoscenza; fra le quali l'idea concepì di stampar libri, e ne fece in Magonza i primi tentativi circa il 1440; secondo scrivono i più accreditati scrittori, in caratteri scolpiti in tavolette di legno: Dopo moltissimi sforzi perduto avendo tutto il suo patrimonio; senza riuscimento del suo progetto, fu quasi da necessità costretto comunicare ad alcuni personaggi della città di Magonza il suo secreto, e grande ajuto ricevè da un certo Giovanni Medinbach o Meydenbach e da Giovanni Fust; e poscia associossi anche con Pietro Schoëffer (1) di Gerneserheim suo domestico; a cagione di aver costui penetrato il secreto; e giunse col loro ajuto a renderla in qualche modo praticabile verso l'anno 1450: Riusciva nondimeno troppo laboriosa una simile maniera di stampare; poichè come disse il Salmuth (2) « *integras columnas, seu formas . . . ligno incidere nimis molestum ac laboriosum erat;* » che però, siccome i ritrovati degli uomini ricevono dagli anni il loro lustro maggiore e l'ultima per-

(1) Questo nome in latino si traduce « *opilio* » in Francese « *berger* » e questa varietà ha fatto nascere molti equivoci.

(2) *Veriss. typogr. histor.* pag. 312.

fezione; perfezionando il Guttemberg la sua scoperta inventò i caratteri mobili di legno, di piombo e di stagno; ma abbisognandovi molto tempo, molta attenzione e molta fatica; come del pari non essendo riuscito nel formare eguali le lettere non ne fu fatto uso; ma poi come attesta il Marchand (1) prevenuto nel suo racconto da storici molto accreditati (2), lo Schoëffer uomo assai scaltro e di spirito sottile ed inventore avendo profondamente mediato da se su questo soggetto; finalmente si persuadè a tagliare i « punzoni » a far le « matrici » a fabbricare le « forme » e fondere così lettere mobili e separate, colle quali potè a suo piacere comporre parole, linee e pagine intere; formando caratteri siccome quelli che abbiamo al presente; talchè si rese l'effettivo padre ed il reale inventore della vera arte tipografica.

Lieta lo Schoëffer de' suoi ritrovati ne portò per ragguglio un alfabeto a' suoi padroni, e l'Fust ne fu così incantato, che gli diè la figlia in isposa: Il primo libro con caratteri di tale genere impresso fu una Bibbia latina, che co-

(1) *loc. cit.* Section. III.

(2) Furono questi Tritemio *Annal.* t. II. pag. 241 Giovanni Arnoldo di Bergelles pag. 66. Chevillier pag. 4. ed altri.

minciossi nel 1450. la quale costò loro immense spese; per causà delle quali disgustatisi i socii sul finire del 1455. ruppero la società: Il Fust e lo Schoëffer si stabilirono a Magonza e la prima opera che vi stamparono fu il » *Codex Psalorum* » in Agosto 1457. e 'l Guttemberg ritirossi a Strasburg e di là ad Harlem in Olanda, ove nel 1459. stabilì una nuova tipografia; indi se ne passò in Magonza.

Questa divisione produsse non solo lo svelamento del secreto; ma la dispersione ancora di quell' arte ammirabile nelle città principali dell' Europa; poichè avendo nel 1462. Adolfo conte di Nassau travagliato con sanguinose guerre la città di Magonza, furono gl' impressori e i loro operai costretti a fuggire e ricovrarsi nelle altre città della Germania non solo; ma delle altre parti dell' Europa; principalmente nell' Italia, e la stampa; se « *era non più che arte meccanica in Germania, in Italia* (scrisse il dotto cavaliere Napione (1)) *divenne professione liberale; mercè lo studio delle lingue, de' codici antichi e di tutte quelle cognizioni che formano l' arte critica.* »

(1) *Dell' uso e de' pregi della lingua italiana* tom. II. cap. IV. §. II.

Queste cose ben considerate aprono facile la strada ad apprendere in tutta la sua estensione la storia dell' arte della stampa, e possiamo far passaggio ai tipografi più illustri e rinomati degni di eterna memoria; giacchè come insegnò il Morosio (1) « *celebrium typographorum eadem esse notitia debet quæ virorum doctorum.* »

È il primo fra costoro Cristofarò Plantiuo, nato vicino a Tours; il quale ritiratosi ad Anversa vi stabilì la celebre sua stamperia, dalla quale uscì come per capo-lavoro di sue edizioni una Poliglotta molto commendata (2).

Dopo costui è da far parola degli Elzeviri tipografi i più stimabili dell' Olanda non solo; ma ben di tutta l' Europa: Furono questi Bonaventura, Abramo, Luigi e Daniele Elzevir; e ciò in cui sorpassarono tutti gli altri artisti di simil genere fu la bellezza principalmente e la delicatezza dei piccoli caratteri.

Giovanni Froben fiorito sul finir del XV. secolo merita particolare ricordanza; per essere stato il primo nella Germania che alla sceltrezza de' caratteri unito abbia quella degli autori: Per l' esattezza e correzione poi pregevoli rese-

(1) *Polyhist. liter.* lib. I. cap. VII. §. XXXVII.

(2) Calmet. « *Dictionar. hist. crit. etc. sacræ scripturæ* » tom. I. pag. 2.

ro le loro edizioni Cristiano Wechel ed Andrea di lui figlio; ma nell' Italia i Manuzii furono quelli abili e laboriosi artisti, che la stampa condussero nel loro paese al grado più alto di sua splendidezza: Aldo che il capo fu di quella famiglia nativo era di Bassano e fu il primo che a stampar si desse opere di Greci scrittori; morì egli a Venezia nel 1516. e suo figlio Paolo gli sostenne la somma riputazione da colui acquistata meritamente, e più esperto anzi comparve dello stesso suo padre; onde Pio IV. a capo lo elesse della stamperia e biblioteca vaticana.

Di non minore fama furono i Giunta fioriti nel secolo XVI.; i quali a Firenze stabilitisi, a Roma ed a Venezia, i soli furono, che il primo rango ottennero co' già lodati Manuzii.

Annovera la Francia non meno di otto Stefani; fra quali la celebrità meritano Roberto I. ed Enrico II. Istruito Roberto nell' arte tipografica dal valente suo suocero Simone di Colines, a pubblicare applicossi magnifiche edizioni di bibbie ebrae e latine; e il primo fu che quelle distinse in versetti e cifre arabiche: Fu egli costretto circa l' anno 1551. ad abbandonar la sua patria e cercare altrove un libero soggiorno; lasciò egli un fratello per nome Carlo e due figli, l' uno anch' egli per nome Roberto e l' altro Enrico II. tipografo di Ulderico Fuggero; il qua-

le maggiore gloria acquistò che 'l suo genitore e nelle lettere e nell' arte.

La Spagna anch' essa gloriar si può di un Gioacchino Ibarra stampatore del cattolico Re; il quale nel 1772. a Madrid pubblicò in un volume in-4°. il Sallustio tradotto in lingua spagnuola e arricchito di note, che riguardasi per un portento dell' arte; al quale spesso si è avuto ricorso come al più eccellente modello.

Risplende pure l' Inghilterra per belle edizioni, pregi delle quali sono, la eleganza de' caratteri, la scelta della carta, la grandezza delle margini, il poco numero di esemplari e l' esatta correzione; bastando a giustificare miei detti le magnifiche edizioni degli autori antichi fatte da' Fournalis di Glascovia, e principalmente da' Baskerville di Birmingham;

Conchiudo questo capitolo che troppo a lungo ho condotto, con nominare gli ultimi due tipografi; i quali hanno l' uno apportato tanta gloria alla Francia con la sua arte tale si è M.^r Didot il primo, e l' altro che fu il cavaliere Gio. Battista Bodoni⁽¹⁾ già direttore della nuova stamperia di Parma; il quale diè alla testè detta tipografia il vanto di essere la prima fra tutte le

(1) nato in Saluzzo li 16. febbrajo 1740. morto in Parma li 30. novembre 1813.

altre dell' intero mondo, che sonvi o furonvi un tempo, e ad oscurare giunse non che ad uguagliare la gloria dei più rinomati stampatori; per lo che Alfieri, nell' inviargli un esemplare delle sue tragedie stampate dal Didot, al frontispizio premise tai versi (1):

Questa egregio Bodon, che invan si attenda

Di pareggiar tue miniate stampe

Questa più ch' altra tuo primato ostenta.

CAPITOLO II.

Della rarità biblica

Quantunque vero sia ciò che saviamente disse uno scrittore (2), che » *a raritate libri ad ejus bonitatem non semper concludere, licet* » giacchè molti rari libri s' incontrano, che sono in se stessi di poco o di nissun valore; che anzi come ri-

(1) *Serie di vite e ritratti de' famosi personaggi degli ultimi tempi* vol. III. nella vita del cav. G. B. Bodoni.

(2) *Struv. loc. cit.* cap. V. §. XX. not. (a)

flettè Heumanno (1) « *ob id ipsum rari fiunt quia negliguntur ab eruditis;* » purtuttavia bisogna confessare che la rarità in maggior pregio fa salire un'opera che fornita è di questa accidentale, ma vantaggiosa qualità. Mio pensiero intanto non è voler compilare il catalogo de' libri rari; ma solo assegnare intendo concisamente le cagioni per cui raro possa divenire un libro qualunque; giacchè la « *connoissance des livres rares et précieux* » dice il Pseume (2) *est une partie très-im-* « *portante de la science bibliografique:* « Or queste multiplici sono e di varie sorti; delle quali le principali assegnar tentando, è prima la scarsezza di esemplari che tirati si sono di una qualche opera; la mancanza del commercio; così p. e. nella Germania rarissimi sono quei libri che stampansi nella Spagna. La rarità cagionano di qualche libro pure gl'incendii, i naufragii e simili infortunii che poi non sono stati così difficili a succedere. Rari sono inoltre da stimarsi gli esemplari di un'opera impressa nelle pergamene, i fogli volanti di qualche conseguenza che facilmente possono perdere, le edizioni primitive di cadauna città, quei libri le cui edizioni sono oltremodo belle, o per la carta, o pei caratteri o per la cor-

(1) *loc. cit.* cap. VI. §. XXVII.

(2) *loc. cit.* c. XXIV. pag. 107.

rezione; parimente i libri scritti in lingue non comuni, le grandi opere le quali non sono suscettibili che di pochi compratori; anche le edizioni che non si sono mai poste in vendita, e finalmente i libri condannati; principalmente se sono stati rigorosamente proibiti; (intendendo però dell'edizione medesima, che ha incorse la censura): E quì mi sia permessa una digressione non tanta fuori stagione; nè totalmente segregata dall'oggetto nostro, che versasi sulla disamina, almeno superficiale, della saggezza della Chiesa nel proscrivere moltissime opere; mentre molti (anche fra gli stessi cattolici) lagnansi dell'esercizio di questa ecclesiastica giurisdizione; infatti fra gli altri Arnobio (1) con temeraria franchezza; senza nè più nè meno decise assolutamente, che » *intercipere* « *scripta et publicatam velle submergere lecti-* « *onem non est Deos defendere, sed veritatis te-* « *stificationem timere;* » ed Heumanno (2) uomo per altro di singolare dottrina; ma degno di mille biasimi per la sua bile amarissima contro i cattolici e particolarmente contro la Chiesa romana, da fanatico furore infiammato esclama: che il proibire a' dotti di leggere liberamente qualunque libro « *tyrannicum est & bonis omnibus detestan-*

(1) lib. III. pag. 61.

(2) *loc. cit.* cap. IV. §. LXIII. not. (y)

» *dum*; » eppure s' inganna a partito; poichè si sa che la chiesa è quella a cui incombe procurare in tutti i modi la nostra salute, ed a cui appartien si il curare che pura si mantenghi ne' suoi figli la fede ed illibati vi regnino i costumi, e che da loro stian lungi le cause tutte che il male produrre ci possano e l' errore; e vi sarà chi ardisca accusare la chiesa, madre così benefica non per altro, che perchè s' impegna che i suoi figli non si cibassero che di pure dottrine e si allontanassero dall' ombra stessa della velenosa falsità? Io non so persuadermi come accusar puossi la Chiesa di cosa tanto salutare da lei stabilita; mentre si encomia negli esempi che dieronne gli antichi; tralasciando di parlar degli Ebrei, quantunque si sappiano gli elogi che riscosse il re Ezechia; allorchè brugiar fece alcuni libi che attribuivansi a Salomone; affinchè il popolo leggendoli non cadesse nell' idolatria⁽¹⁾; ma fra gli stessi gentili si sa da Cicerone⁽²⁾ che per aver posto Protagora in principio del suo libro « *de Diis neque ut sint neque ut non sint habeo dicere* » non solo fu egli sbandi-

(1) Michael Glica 2p. ann. pag. 182. Paris 1660. in *Byzant. hist. collect.*

(2) *de nat. Deor.* lib. I. n. 23. Genevæ 1743. t. H. pag. 525

to dalla città di Atene e dal territorio; ma in pubblico alle fiamme consegnati furono gli scritti di lui, e noti sono i decreti del senato romano indicati da Varrone, da Livio e da altri (1) ancora contro i libri di straniera o di niuna religione; e mentre si colmano di tanti applausi tali condanne negl' infedeli, si vorranno biasimare nella Chiesa; nella quale nuovo non è un tale diritto; ma può dirsi nato con essa sin dalla sua fondazione e durato per la successione non interrotta di già tanti secoli; giacchè si sa, che sin d' allora che dall' apostolo delle genti si predicò il vangelo ai popoli di Efeso » *multi ex eis* » come sta scritto negli atti apostolici (2) « *qui fuerant curiosa sectati, contulerunt libros et combusserunt coram omnibus.* »

Basta ciò su questo proposito, e siami lecito riflettendo conchiudere con un eterodosso medesimo (3), che sebbeno fosse corrotta l' età nostra in modo « *ut quo magis proibentur libri, eo magis quaerantur; poichè nitimur in vetitum semper* » noi però per giusta e sacra riconoscendo quella ecclesiastica legge desideriamo che fosse da tutti gelosamente rispettata.

(1) presso Devoti « *Instit. canonic. lib. IV tit. VII §. III* nelle note

(2) cap. XIX. v. 19.

(3) Struv. *loc. cit.* cap. IX. §. III,

CAPITOLO III.

Del sistema bibliografico

Restaci adesso per conchiudere questa seconda parte a dir qualche cosa intorno al sistema bibliografico; ovvero ci rimane a stabilire una divisione classificativa de' varii rami del sapere; affinchè facilmente, dato un libro, se gli possa assegnare il suo posto, e serva ciò anche nel bisogno per dare un ordine ad una biblioteca che ordinata rendere si vorrebbe; altramente si ridurrebbero le pubbliche biblioteche a grandi magazzini, ove inordinatamente mescolati conserverebbonsi tanti generi, che in somma non presenterebbero che confusione ed una specie di labirinto; nè sembri per avventura ad alcuno poco interessante questo capitolo, che di altro non si occuperà che dell' ordine da darsi a' libri; poichè « *quis. . . . dubitet*, dirò a costui col Columella (1) *nihil esse pulchrius in omni ratione vitæ, dispositione atque ordine?* » intanto egli è un considerevole dispiacere, secon-

(1) lib. XII. cap. II.

do ben riflettè Le Camus (1) ignorare totalmente qual ordine seguito abbiano gli antichi nella classificazione de' libri, e troppo a noi vicina si è l'epoca nella quale qualche trattato comparve sul sistema bibliografico; quantunque molto rozzi ne fossero stati i primi sforzi; e si fu qualche tempo dopo che se ne videro alcuni alquanto più filosoficamente dettati; fra quali principalmente quelli di M. Martin, di M. l'ab. Girard, di M. Prospero Marchand, di M. Cailleau, di M. Ameilhon, di M. le Camus, di M. Achard, di M. Peignot, di M. Debure, di M. Barbier e del cav. Galeani Napione; intorno a' quali non sono mancati degli altri bibliografi che li hanno creduti o troppo manchevoli o troppo capricciosi; questi però sebbene hanno conosciuto il debole de' sistemi de' loro colleghi non ne hanno tuttavia emendato i difetti; talchè con saviezza ha osservato un moderno bibliografo (2) che « *Iusq' à présent on ne connaît* »
 « *aucun système bibliographique parfait, et on* »
 « *sera sans doute bien long-temps avant de* »
 « *mettre les bibliographes d'accord sur celui*

(1) *Observations sur la distribution et le classement des livres d'une bibliothèque* inserit. nelle memorie dell'istituto nazionale di Parigi tom. I. pag. 645.

(2) *Dictionn. bibliograph.* par M. P* * * * * Paris 1824. tom. I. cap. XXXIII. pag. 145.

« qui devrait être le seul adopté; car cha-
 « cun s' en fait un suivant ses idées, et il en
 « est de la bibliographie comme de la botani-
 » que, où les systèmes de classification ont va-
 » rié singulièrement. »

Non è mio pensamento intraprendere lo svi-
 luppo di tali sistemi; ma avendo ricercato un
 ordine che nello stesso tempo semplice sia e
 per quanto è possibile alla ragione conforme
 passo a stabilire la divisione quale io più natu-
 rale ho creduto.

Dividerei io tutte le cognizioni in tre classi
 o categorie generali cioè: scienze, lettere ed ar-
 ti: Suddividerei le prime in sacre e profane; e
 le ultime in liberali e meccaniche; e tutte in
 somma le classificazioni ridurrei alle seguenti:

SCIENZE

PROFANE

Filosofia

Matematiche { *pure*
miste

Storia naturale

Medicina

SACRE

Teologia { *esagetica e biblica*
patristica
liturgica
dogmatica
morale
omiletica

Gius Canonico

Giurisprudenza { *naturale*
civile

LETTERE

Gramatica

Filologia

Rettorica

Poligrafia

Prolegomeni storici { *Geografia*
Cronologia
Antiquaria

Storia { *Civile*
letteraria
ecclesiastica

ARTI

MECCANICHE

Arte di { *nudirsi*
vestirsi
alloggiarsi
armarsi
abbellarsi

LIBERALI

Poesia
Musica
Disegno
Pittura
Scultura
Incisione

PARTE TERZA

DELLA STORIA LETTERARIA

L' economia colla quale sviluppato si è l' umano intendimento in tutte le sue parti dal suo cominciamento sino a' tempi a noi più vicini quasi come in un quadro di esibire presumendo; affinché con qualche chiarezza ed ordine si proceda in una materia per se stessa vastissima capace d' innumerevoli vedute, e che noi con la massima brevità c' impegneremo di esporre, convenevole cosa ci sembra tre generali periodi di distinguere; il primo la storia abbraccia della letteratura dall' origine di essa alla sua decadenza; racchiude il secondo i secoli di mezzo, e finalmente il terzo periodo contiene l' epoca del risorgimento sino a di nostri.

CAPITOLO I.

Della letteratura antica

» **S**embra fuor d' ogni dubbio, disse il dotto
 » conte Cicognara (1), *che sia ingenita nel cuo-*
 » *re dell' uomo una curiosità che continuamen-*
 » *te lo muove a cercare le cause di tutti que-*
 » *gli effetti che nel colpire i sensi scuotono*
 » *le facoltà dell' intelletto, ed a conoscere il*
 » *principio e la fine di tutte le cose* »: Così è
 avvenuto della letteratura; per ricercare l' origi-
 ne della quale sono andati a svolgere la polve-
 rosa antichità i primi eruditi di tutti i tempi,
 ed altro non hanno da' viaggi di loro fantasia
 riportato, che un mucchio di favole e di bizzarre
 congetture, e col loro esempio hanno agli altri
 insegnato quanto impossibile riesca il parlare sen-
 satamente sull' origine delle umane cognizioni,
 e quanto vana sia la pretensione di inoltrarsi
 nello indagare quale la prima sorgente delle let-
 tere si fosse, quale la prima scienza o arte in-

(1) *Storia della scultura* tom. I. lib. I. cap. I.

ventata, quale la nazione alla quale il primato nella coltura di quelle si appartenghi; quale in somma la letteratura degli Egiziani, degli Assirii, de' Caldei, de' Tartari, de' Chinesi, degl' Indiani, de' Persiani, de' Fenicii e di tanti altri popoli il di cui nome eccita la curiosità de' dotti, in questo punto però del tutto inefficace.

Noi quindi di battere desiderando un conosciuto sentiero, nel quale ragionevolmente temere non si possa un notevole sviamento, getteremo sin da principio sulla Grecia i nostri sguardi, e dalla memorabile guerra di Troja il certo principio segneremo dell' umana letteratura in gran parte sino a dì nostri pervenuta: La guerra di Tebe scosse le menti de' Greci e ne solleticò l'immaginazione e la guerra di Troja diè l'ultimo moto al fortunato sviluppamento dei greci talenti, che poi una prospera combinazione di cause, cioè: il clima dolce e felice, il commercio fortunato, le assemblee politiche popolari, le feste solennissime, il teatro regolato e piacevole, l'originalità de' lavori, ed i premi e gli onori alle lettere compartiti fece talmente innalzare, che possiamo non dubitare essere state le lettere, le scienze e le arti quasi tutte create nel loro paese. Fastosa va la greca letteratura di un Omero padre e principe dell' epopea; ma non è questo il solo astro di prima grandezza di cui s'insuperbisce quel suolo avventuroso;

novera esso ancora altri celebratissimi poeti in varii secoli vissuti e in diversi stili fioriti Esiodo, Arato, Nicandro nella didascalica; Archiloco, Ipponatte, Alceo, Anacreonte, Saffo, Pindaro, Tirteo e le poetesse Mirtide e Corinna nella lirica; Antimaco nell' elegia; Eschilo, Sofocle ed Euripide nella Tragedia; Eupoli, Cratino, Epicarmo, Aristofane e Menandro nella commedia; Teocrito, Mosco e Bione nella buccolica; Callimaco negli epigrammi: Nè solo la poesia videsi nel suo pieno lume nella Grecia; ma le altre parti tutte ancora della letteratura. Pericle fu veramente il primo autore, il quale unì seppè maestrevolmente le grazie e la forza del dire; quindi troviamo Eschine Isocrate, Lisia, Iseo ed altri autori famosi; a singolare lode de' quali è bastevole l' osservare, il non essere stati superati dall' alto grido che levò l' immortale Demostene; e poscia decaduta l' eloquenza, pure con qualche onore risplendè nelle orazioni di Lesbonatte, di Dione Crisostomo, di Erode attico; di Aristide, e quindi di Libanio e d' Imerio.

Di storici poi feconda la Grecia non fu meno che di Oratori. Erodoto viene a ragione stimato come il padré della storia; aprì egli la strada a Tucidide, e la storia di costui occasione diede a Senofonte di continuare la stessa carriera ed estenderla; e in tempi posteriori Timeo, Ctesia, Filisto, Teopompo, Timoteo, Diodoro, Polibio

e Dionigi Alicarnassè molti lumi hanno nelle loro storie tramandato su i tempi oscuri e remoti: Plutarco poi nobilitò la biografia, le vite dei filosofi scritte da Diogene Laerzio insegnarono il modo di scrivere la storia della filosofia; nè ignorate furono la cronologia e la geografia da quelli. Al nome solo degli Straboni e de' Pausania inarcano per istupore le ciglia i veri geografi; e per loro veri maestri riconoscono un Arpalo, un Callippo, un Eudosso, un Metone, un Eratostene, un Castore, un Apollodoro e un Luciano i coltivatori della scabrosa scienza della cronologia: Inoltre non sono essi la retorica e la poetica di Aristotele, i trattati filologici di Dionigi da Alicarnasso, il trattato intorno al sublime del non mai bastevolmente encomiato Longino, la retorica di Ermogene, l'onomastico di Giulio Polluce, i lessici di Suida, di Arpocrazione, di Apollonio e di Esichio, i dipnosofisti di Ateneo e varie altre opere degne di non mediocre ricordanza, che esemplari sono di buon gusto e che gli inesauribili tesori racchiudono della greca favella e del greco sapere? Ma rivolgiamoci per poco alle scienze; e cominciando dalla filosofia, lo stesso abuso che di essa vi si fece chiaro manifesta con quanto calore presso quella nazione coltivata fosse: E non destano sino ad oggi stupore i venerandi uomini Talete, Anassimandro, Aristotele, Zenone, Socrate, Teofrasto,

Epicuro, e sopra tutti Platone; il quale dice il chiarissimo Laveaux (1) « fut assurément ce-
 » lui qui eut le plus d'agrément dans l'és-
 » prit, de profondeur et de subtilité dans les
 » recherches, de grâces dans le style? »

E che diremo della matematica quando si sa che era un dovere presso i Greci apprendere la geometria prima di entrare nelle scuole filosofiche? è anzi da maravigliarci come abbiano saputo i Greci dalle non intralciate scoperte di Talete intorno al circolo ed ai triangoli il volo così alto spiccare da giugnere ai sorprendenti ritrovati di Archimede, di Apollonio e di Diofanto; per non nominare tant' altri, de' quali numeroso potrei tesserne il catalògo: E quanto grati non dovrebbero mostrarsi i moderni astronomi agli ubertosi lumi, ed alle diurne fatiche di un Tolomeo? La medicina poi ebbe presso i Greci tanti e sì riguardevoli discepoli da poterli dividere in varie sette; fra le quali primeggiarono la *dogmatica* fondata da Tessalo la *empirica* da Serapione; la *metodica* da Temisone di Laodicea, e la *eclettica* da Agatino di Sparta la *pneumatica* da Ateneo; e l'immortale Ippocrate « mérita pour toujours dicono i » dotti compilatori del *Dictionnaire des scien-*

(1) *Histoire des sciences dans la Grèce* tom. V. liv. VIII. chap. III.

« *ces médicales* (1), *le glorieux titre de « Père de la Médecin »* Se poi dubitare vorremmo del merito de' Greci nella giurisprudenza farebbe d' uopo ignorare che tempra di uomini furono i Soloni ed i Licurghi, i Platoni e gli Aristoteli, e per dir tutto in breve non vi è, in generale discorrendo, scienza, non arte, non ramo alcuno di letteratura, che i Greci non riconosca per inventori, i Greci per banditori, i Greci per maestri.

La decadenza della greca letteratura ad incontrarsi va colla romana. Tardi abbracciarono i Romani la letteratura, e per poco tempo la custodirono, essa fu per loro, scrisse il Ginguenè (2), « *un butin fruit de la victoire* » E fu cosa singolare osservò l' erudito Denina (3) *che presso i latini la letteratura avesse principio da' componimenti drammatici; i quali in altre nazioni sono per lo più preceduti da composizioni di minor conto.* »

Livio Andronico, Gneo Nevio ed Ennio i primi furono che 'l gusto introdussero della letteratura presso i Romani, e i primi furono a far

(1) tom. I. Introd, pag. XXIX.

(2) *Histor. littérar. d' Italie* tom. I. dans le *Preface*.

(3) *Discors. sopra le vicende della letteratura* tom. I. p. 1. n. XXII.

de' componimenti teatrali; e allorchè vinto fu dalle aquile latine Perseo re di Macedonia condotti furono a Roma il celebre storico Polibio e 'l filosofo Panezio « *i quali disse il Tiraboschi* » (1) *concorsero maravigliosamente ad avviare* » *sempre più nei Romani quell' ardor per le* » *scienze da cui già cominciavano ad esser* » *compresi;*» ma il vero genio della latina letteratura non mostrossi che nell'età di Cesare e del suo successore Ottavio, epoca che l'arme insieme e le lettere de' Romani condusse al grado più sublime di gloria loro: E senza dividere in varii periodi i secoli della letteratura latina; nè attenendoci all'ordine cronologico, tale non essendo il nostro scopo, nella disamina solamente impegnati de' principali coltivatori de' diversi rami del sapere ci contenteremo di brevemente riguardarli; senza nè anche intrattenerci in colmarli di nostre lodi; giacchè i poeti, gli storici, gli Oratori di quei tempi « *sono sì noti*, posso dire col prelodato Denina (1), » *che omai parrebbe vanità scolaresca il farne elogj* » contentandoci appena di nominarli; mentre in somma « *nomina-* » *re magnos viros*, già lo avvertì una volta l'Heu-

(1) *Stor. della letterat. italian.* tom. I. p. 3. l. 2. c. 2. n. 3.

(2) *loc. cit.*

manno (1) *est eos laudare*. E per parlare prima de' latini poeti; è fra' più antichi il faceto M. Accio Plauto tanto rinomato per le sue graziose; sebbene alquanto rozze commedie, e nello stesso genere Pacuvio, Afranio, Turpilio Dorsenno, Tra-bea, Cecilio, e Terenzio; l' ultimo de' quali benchè cartaginese, fra i Romani nondimeno visse e loro fu debitore di sua cultura. A C. Lucilio l' invenzione attribuiscesi della satira (2) genere pressochè del tutto sconosciuto da' Greci; poscia da Orazio, Persio e Giovenale perfezionata: Maggiore ornamento ricevè la latina poesia dal celebratissimo poema di T. Lucrezio Caro; pochi anni prima di lui morto era C. Valerio Catullo a cui contrastò la corona di principe negli epigrammi lo spagnuolo Marziale; molte altre sorti di poesia illustrate vennero dalla facile vena di Ovidio « *Le sue eroidi, le metamorfosi, i fasti,*
 » *gli amori, i libri che di quest' arte e del suo*
 » *rimedio scrisse, diceva l' Andres (3) fanno Ovi-*
 » *dio un poeta originale che compensa bene*
 » *alcuni difetti colle molte virtù di cui si vede*
 » *riccamente dotato* ». A chi poi è ignoto il no-

(1) *loc. cit. in dedicat.*

(2) Horat. Flacc. l. 2, Satir. 1.

(3) *Dell' origine, progressi e stato attuale d' ogni lettera-
 tura tom. I. lib. I. cap. V. n. 38.*

me di Orazio nella lirica ? di Properzio e di Tibullo nell' elegia ? e del principe degli epici Virgilio ? il quale se non vogliamo dir collo Scaligero aver superato il cantor di Achille, possiamo però esser certi che in molto lo agguagliò.

Oratori non vantano i Romani quanto i Greci; nè altro ci rimangono che le orazioni di Cicerone, e de' tempi posteriori il panegirico di Plinio a Trajano e qualche altra orazione di minor conto; ma egli il solo Tullio « *whose name*, dice il Blair, (1) *alone suggests every thing that is splendid in Oratory* » per sentimento di tutti i dotti è bastevole a far fronte al numeroso stuolo degli eloquenti della Grecia: Contano poi i Romani nella storia molti insigni scrittori; Sallustio, Cesare, Cornelio Nipote, T. Livio cui il dotto Trapezunzio (2) con meditato giudizio paragonò ad un fiume di latte; e posteriormente il politico Tacito, Floro, Q. Curzio, Svetonio, Giustino, Vellejo Patercolo, Valerio Massimo e Pomponio Mela, de' quali chi si distingue più, chi meno nella foggia dello scrivere; ma tutti ugualmente nella esattezza e verità de' racconti; nè sconosciuto fu ai latini ingegni ramo

(1) *Lectures on rhetoric. and belles lettres.* Vol. II. Lect. XXVI.

(2) lib. V. *Rhetoricor.*

alcuno di filologica erudizione; come facile riesce il persuadercene; allorchè rammentiamo i nomi di Varrone, Aulo Gellio, Quintiliano, Boezio, Macrobio, Donato Prisciano e tanti altri.

Gli stessi progressi però vantar non possonsi nelle scienze da quei contenditori della greca gloria letteraria: Essi appena conobbero le matematiche; nè altri uomini illustri presso loro in tali scienze credo possansi rinvenire; fuorchè Varrone, Giulio Cesare e Vitruvio. Non troviamo prima di Cicerone filosofo alcuno presso i Romani che la gloria di esser tale si abbia acquistata; e per non parlar degli altri che lo succedettero perchè di oscuro nome, solo Seneca e Plinio hanno meritato lo studio de' moderni. Della medicina il solo Celso si sa averne scritto presso i Latini; non così dell' agricoltura; giacchè fra gl' illustri scrittori di essa annoveransi Catone, Varrone, Scrofa Tremelio, Vegezio, Igino ed il tanto rinomato Columella.

Quella poi che la scienza de' Romani può veramente appellarsi si è la giurisprudenza; fiorita principalmente nell' epoca della repubblica; quando Tiberio Coruniano, i due Catoni, M. Giunio, P. Muzio ed altri, i primi giuristi furono di allora; per nulla dire di Antistio Labeone e Attejo Capitone capi di due sette legali nell' epoca gloriosa di Augusto.

Nel decadimento della greca e della romana

letteratura sorger ne fece un novello ramo sconosciuto la cristiana religione. Le persecuzioni, le eresie, la scrittura, le gesta de' fedeli e gli avvenimenti della Chiesa occasione diedero a formarsi delle apologie, de' commentarii, delle storie ecclesiastiche; finchè si giunse al secolo quarto epoca luminosa del gran Costantino e di Teodosio. Primi furono a comparire Arnobio, Lattanzio ed Eusebio di Cesarea; fiorivano in quel tempo il famoso campione della fede Atanagiò e l' eloquente Ilario seguiti da Vittorino Ottato, da Milevitano e da Epifanio; e quel felice secolo fu chiuso da Basilio, da' Gregorii, da Girolomo, da Agostino e dal Crisostomo; personaggi così chiari e singolari che si hanno ragionevolmente conciliato l' attenzione di tutti i secoli seguenti; ma col finir del secolo quasi finì la letteratura; giacchè una folta nebbia d' ignoranza sulla terra tutta dilatatasi in una notte la chiuse di tenebrosa barbarie; e se qualche debole raggio di benigna luce sembrò risplendere ne' Cirilli, ne' Leonni, ne' Teoderoti, non servì che a render quella vieppiù truce e spaventosa.

Della letteratura del medio-evo

Della letteratura del « *medio-evo* » qualche cosa dir volendo impreteribile sembrami lo accennare che la divisione dell' impero il quale fu bipartito in orientale ed occidentale sparse del tutto la greca e la romana letteratura; poichè, tolto il commercio tra' Greci ed i Latini, privi ambidue rimasero de' lumi scambievoli; e per dir prima dell' occidente: Le irruzioni de' barbari sboccati nell' impero romano, il latino linguaggio corruppero e i popoli ai bellicosi esercizi rivolti ai preti abbandonarono totalmente le lettere; e contenti costoro di appena saper leggere e del canto ecclesiastico, tutt' altri studii non curarono; riguardandoli o come inutili o come eziandio nocivi. Tale era lo stato deplorabile dell' occidente ne' secoli di decadenza prima dell' ottavo; allorchè surse il promotore delle lettere Carlo il grande; il quale a se chiamato l' inglese Alcuino, uomo (avuto riguardo al suo tempo) dottissimo; e dal suo consiglio, e dalle sue istruzioni agevolato, raccolse i migliori ingegni in un accademia, che nello stesso suo palazzo fondò, e a larga mano dispensare impe-

gnossi premii ed onori ad ogni classe di letterati: Scarsissimi tuttavia ne furono gli effetti favorevoli e lungi dall' avverarsi il desiato risorgimento decadde infelicemente la letteratura; al che non poco contribuirono gli scolastici col loro insuperabile amore per le dialettiche cavillazioni: All' oriente poi gli stessi danni e l' uguale sorte toccò; sebbene più tardi, e propriamente quando l' iconoclasta Leone Isaurico dichiarò ai cattolici la persecuzione. La Spagna sola mostrava in tutto il mondo qualche residuo di sapere; ma questo del tutto fu estinto; allorchè il conte Giuliano vi chiamò dalla Mauritania i Saraceni.

Erano gli Arabi o i Saraceni popoli vagabondi settatori i più perniciosi della religione di Maometto, che di rapina viveano: La pratica della militare scienza la sola si era che di apprendere si studiassero; ma dopo un qualche tempo alcun loro califfo si vidde che i letterati e le lettere accogliesse; sebbene con poco profitto delle seconde. Almamone l' immortale figlio di Aroun-Al-Raschid finalmente governò e si fu desso l' Augusto degli Arabi; il quale fece della sua corte un prospero asilo per tutte le scienze; e non ebbe a durar molto tempo ad incivilire la nazione tutta; ovunque aprendo scuole, ed accademie; e solo di volo noi scorrendo i rami di letteratura dagli Arabi coltivati sappiamo con quanto ar-

dore alla gramatica si applicassero Abu Alasuadeo Duleo, Absa elefantino, Maimonide, Acraneo, Abulharezio, Khalileo, Saibuiah, Alfaraido ed Alkaseo; e le loro fatiche impiegarono con sommo onore nella formazione di ricchi arabici dizionarii Kalil, Zamkhasreo, Geuhari, Firuzabadiq, Ebn Alcossa ed Algiobbi; nè con minore gloria applicaronsi alla rettorica Althai, Assiutheo ed Asekaki. Immenso poi è il numero degli arabici poeti; quantunque di naturalezza manchevoli e di semplicità: Nè incoraggiamento maggiore provato mai ebbe la poesia quanto presso quella già colta nazione; nè di storici vi fu penuria; nè di scittori di erudizione qualunque. Passando poi alle scienze; le quali furono a dir vero quelle che la particolare attenzione attiraronsi degli Arabi; primeggiarono nella filosofia Giulgiul, Alhali, Iben, Alkindi Alfarabi, ed Avicenna; e nella storia naturale Abu Othman, Al Rasi, Haly Abbas e Beithar. Che dirò poi dell' avanzamento degli Arabi nelle matematiche; mentre non dubitò il Wallis a quelli attribuire dell' algebra l' invenzione? Che più? la medicina, la giurisprudenza, la stessa teologia vennero dagli Arabi con assiduità onorate: Nè possiamo tacere della letteratura giudaica di quei tempi; soprattutto perchè stretta affinità ha dessa con l' arabica.

Già fin dal secondo secolo dell' era nostra com-

parsa era una raccolta di tutte le tradizioni detta « *Misna* » del rabbino Akkadoso, e questa essendo stata da' dotti fra gli Ebrei di molti commentarii caricata diede agio a Iocanar discepolo di quello a compilarli e produrre così il » *Talmud gerosolimitano* ». Più tardi in Babilonia il rabbino Asec fece il suo « *Talmud* » detto « *babilonico* » che compito venne quindi da Giosè nel secolo quinto. Mischiandosi gli Ebrei cogli Arabi alla loro letteratura accostumaronsi e fin la lingua ne usarono e molti illustri poeti, grammatici, medici e commentatori produssero; finchè circa il duodecimo e tredicesimo secolo, i primarii sorsero dell'ebraica letteratura Abram Ben Meir Abenezra, Mosè Maimonide, Giuseppe Kimchi e tanti altri, che hanno con singolare fama perpetuato i nomi loro.

Or detto ciò che di più rimarchevole c' interessa intorno all'arabica letteratura, sarà necessario il riflettere, che se corrispondente non fu il frutto alla immensa sollecitudine degli Arabi, si è però da loro che fa d' uopo ritrarre la coltura nostra nelle scienze e se non altro dovremmo loro eterna gratitudine; per essere stati i soli, che la dispersa letteratura de' Greci e de' Romani accogliessero per tramandarla ad utilità de' tempi avvenire.

Finalmente persuasi che da' primi secoli dopo il mille, l' origine ricavasi della coltura moder-

na ci fermiamo in ciò che abbiamo cennato; per portarci in un campo assai bello e delizioso; onde rapidamente osservare la letteratura moderna dal suo risorgimento sino al secolo decimottavo.

CAPITOLO III.

Della letteratura moderna

Mio pensiero non è questo terzo capitolo, che riguarda il risorgimento delle lettere distinguere in periodi; neppure di dire cosa intendo de' primi coltivatori del sapere in quei tempi; molto meno parlare vorrò io degli scolastici deturpatori delle teologiche facoltà, o delle rinomatissime guerre di religione, solo cercherò io per quanto la brevità vuole, il prospetto abbozzare della moderna letteratura dall' epoca in cui nascita ebbero le volgari lingue; fra le quali è prima quella d' Italia; Italia cui la gloria è dovuta di aver fatto risorgere la sepolta letteratura.

Era ancor nel suo pieno vigore nel secolo undecimo lo spirito di cavalleria; la gloria gli applausi erano i premi de' cavalieri, e » *un tal costu-*

» me scrisse il conte Corniani (1), *traeva necessariamente seco le feste, i trionfi, i conviti solenni ed altre simili celebrità. Alcuni svegliati ingegni pensarono ad accrescere la comune letizia col canto.* » Furono tra' primi i Provenzali e gloria è di lor poesia l'essere stata madre dell'italiana: E cercando di allontanare da noi quanto è possibile le controversie sull'origine e i primi coltivatori dell'italiana favella entriamo a parlar dell'onorato triumvirato composto dal Dante, dal Petrarca e dal Boccaccio; senza il quale in non cale posti sarebbero quanti nella pulitezza dell'italiano linguaggio li precedettero.

Dante (2) vero maestro di coloro che in Italia scrivono fu il primo che agl'Italiani aprì la strada al Parnasso come ai Greci Omero l'aperse; la sua divina commedia è un lavoro d'inesplicabile eccellenza e l'autore vi fa nobile comparsa di gran teologo, di zelante moralista, di universale erudito e di osservatore diligente della natura » *il quale disse il Cicognara (3), ritrasse nella sua commedia il costume de' tempi e vi stemprò la parte più sublime di queste scienze.* »

(1) *I secoli della letteratura italiana* tom. I. epoc. 2. art. I, §. III.

(2) nome abbreviato di Durante: Na cque egli in Firenze l'anno 1265 da Aldighiero Alighieri.

(3) *loc. cit.* lib. III. cap. I.

La sua immaginazione poi è maravigliosamente robusta, vivace ed animosa; sebbene abbia de' difetti in parte prodotti dallo stesso suo carattere; i quali lo dipingono per un genio originale di luminose cognizioni fornito; ma bizzarro e curioso

» *Mi piacerebbe di assomigliare il poema dan-*
 » *tesco ad un grande edificio di gotica archi-*
 » *tettura diceva il non ha guari citato Cornia-*
 » *ni (1) la mole è pesante e massiccia, non*
 » *vi si ravvisa né ordine; né simmetria; né re-*
 » *golarità di piani. Non di rado però s' incon-*
 » *trano in essa degli appartamenti di sorpren-*
 » *dente magnificenza e vaghezza. Lo stesso*
 » *può dirsi degli abbellimenti. Vi si ammira-*
 » *no de' fregi de' bassi rilievi delineati con gu-*
 » *sto squisito in mezzo ad un tritume di orna-*
 » *ti gotici ed arabeschi ».*

Ma se l' Italia il Dante riguarda come padre di sua letteratura, onora a buon diritto il Petrarca (2) come colui al quale è debitrice de' suoi più rapidi e più luminosi progressi: È stato questi sempre mai riguardato come il principe dei lirici italiani non solo; ma come il vero istitutore della risorta letteratura: Che sentimento do-

(1) *loc. cit.* art. VII. §. VI.

(2) Francesco Petrarco poscia detto Petrarca e Petrarca nacque in Arezzo a 20. Luglio 1304. da Pietro o Petraceo notaio fiorentino.

minante, che carattere originale, che patetico, che nobiltà, che delicatezza, che soavità di linguaggio non vi ha nelle sue poesie? che erudizione poi ne' trionfali capitoli? così fosse stato meno abbondante di frasi intralciate, di rime forzate e di ampollose metafore! Io credo certamente non darsi uomo di anima la più rozza ed insensibile che si fosse; che commuover non si senta lo spirito alla lettura dei sonetti, delle canzoni, de' trionfi di quell' immortal personaggio. Animato desso dall' amore delle lettere non fuvvi genere di studii ne' quali non si esercitasse, non fatica che non intraprendesse, e chiaro poeta si rese, oratore, storico e filosofo « *Pare che nell' età sua (fu osservazio-* » ne di un saggio (1) *fosse egli trascelto per* » *ricevere in nome delle lettere rinascenti la* » *più luminosa ricompensa che si fosse mai* » *tributata agli uomini di raro ingegno: Parigi* » *e Roma le due primarie città di quel tem-* » *po si disputarono l' onore d' incoronarlo; »* sebbene egli scegliesse Roma a spettatrice del suo trionfo.

Suo contemporaneo ed amico fu il creatore dell' italiana prosa Giovanni Boccaccio (2) che

(1) Cicognara *loc. cit.*

(2) figlio illegittimo di Boccaccio di Chellino, e nato probabilmente in Firenze l' anno 1313.

il vanto ottenne del più eloquente tra gl' Italiani (1); quantunque abbia avuto coetanei i celebri prosatori Dino Compagni, fra Domenico Cavalca e Franco Sacchetti. Al Boccaccio va obbligata l' Italia anche per avervi fatto rivivere le abbandonate greche lettere, in Firenze conducendo da Venezia il valoroso grecista Leonzio Pilato (2). Ammirabile è in tutte le sue novelle la fertilità del genio, la vivezza de' concetti, la naturale invenzione, la scelta de' vocaboli e la copia delle frasi; quantunque faticoso sia il suo stile: E già diradavasi la ferrea ignoranza nella quale lunga pezza gli scorsi secoli erano stati sepolti; e ovunque aprivansi università e scuole, biblioteche e licei: Nè fu sola l' Italia a fare gli sforzi tutti per isvilupparsi da' molteplici lacci dell' ignoranza ne' quali era avvinta; ma la Germania, la Francia, la Spagna, l' Inghilterra tutte con felice successo provaronsi di uscire anch' esse dalla barbarie; Vessel, Ridolfo Agricola, Laugiò, Alessandro Egio, Giovanni Reuclin, Tritemio il buon gusto introdussero nelle settentrionali regioni. La residenza della romana sede in Avignone attirato avendovi i primi letterati occasione diede di sua letteraria coltura alla Fran-

(1) Salvini *Annotazioni alla perfetta Poesia* del Muratori tom. II. pag. 116.

(2) *Genealogia degli Dei* lib. XV. cap. VII.

cia: La Spagna in quei tempi contava un san Raimondo di Pegnafort, i due Bernardi di Compostella, e poco dopo Alfonso Tostato, il marchese di Santillana, Jacomo Ximenes Muriel ed il celeberrimo Nebrissense. Nomina l' Inghilterra i padri di sua letteratura fioriti in allora Giovanni di Lygdate, Guglielmo Gray, Giovanni Gundorpio e Giovanni Frea; ma egli è da riflettere tutti essere stati questi introduttori della letteratura nelle loro nazioni, debitori agl' Italiani; da' quali appresero il buon gusto per trasferirlo nelle loro contrade: Ed ecco già tutta l' Europa in movimento: Ad altro non si pensa che a procacciar libri ed antichità, e i principi quasi tutti se ne interessano grandemente e l' opera loro di prestare non ricusano.

Tale era lo stato delle lettere; allorchè eventi di grandi conseguenze si accumularono avventurosamente: Inventasi o almeno più frequente si rende l' uso della carta comune della quale or usiamo; e l' arte si ritrova della stampa tanto vantaggiosa « *la buona sorte della letteratura*, scriveva il chiarissimo Tiraboschi (1), » *volle che essa (la stampa) si ritrovasse allora quando la ricerca dei libri avea risvegliato direi quasi un universal fanatismo* ».

(1) loc. cit. tom. VI. p. I. l. I. c. IV. n. XXVII.

In questo mentre il greco imperio di cui appena sussisteva un'ombra da ben due secoli ormai disparve, e i Greci fuggitivi dalla loro patria nell'Italia si ricovrarono, e frutti furono di loro venuta, la più universale conoscenza della greca favella e l'introduzione della platonica filosofia sulle rovine dell'aristotelica; e per colmo di avventure superano i Portoghesi il capo di Buona-Speranza e le Indie ritrovano; e sotto la condotta di Colombo gli Spagnuoli valicano l'Oceano e un nuovo mondo vi scuoprono; e sempre progredendosi nelle lettere e nelle scienze si giunse infine al secolo XVI che a ragione è tanto rinomato; secolo in cui i Medici, i Gonzagha, gli Estensi, tutta la loro protezione impegnarono a pro dei dotti; secolo celebrato per aver dato nascimento all'Ariosto, il quale viene dal Perticari (1) stimato *« vero e » sempio di Omero, anzi della natura; in cui » meschiati gli ultimi servi ai più magnanimi re » in vario stile composto sempre colla varietà » delle fortune, e de' casi, tutti scuopre e dipinge i mutamenti e gli ordini della civile » comunanza, addottrinando gli uomini nelle » cose dell'onore sotto il velame della caval-*

(1) *Degli scrittori del trecento e de' loro imitatori* lib. I. cap. XVI.

» *leria* ». al Camoëns e al Tasso genii incomparabili nell' epica; del secondo de' quali, bene scrivendo il De Sismondi disse (1): » *Frattanto che i più famosi scrittori dell' Italia davano in nuda la volendosi mettere alla gigantesca impresa di comporre un poema epico, un giovinetto di ventun' anno; appena conosciuto per un poema romantico intitolato Rinaldo incominciava nel 1565 alla corte di Ferrara ov' era stato allora chiamato quella Gerusalemme liberata, che mette il suo autore appresso ad Omero e a Virgilio, e che per avventura lo innalza sopra tutti i moderni* », al Fracastoro, al Castiglione, al Vida, al Sannazzaro nei latini poemetti; al Guarini nella drammatica pastorale; all' Alemanni e al Ruccellaï nella didascalica; al Casa, al Molza, al Costanzo, al Rota nella lirica; nè di minore fama per la coltura della latina prosa; nella quale segnaronsi Mureto, Perpiniano, Sadoletto, Paolo Manuzio, Bembo, Erasmo, Pietro Vettori, Tuano, Bucanan, Osorio, Giovio, Brutto, Graziani, Bonfadio e Maffei: e più glorioso per l' eloquenza volgare; la quale veder si fece in sua maggiore bellezza negli scritti del Casa, del Bembo, del Badoaro, del Musso, del Granata, del Lollo, dello Speroni, del Var-

(1) *Della letteratura italiana dal secolo XIV. fino al principio del secolo XIX.* vol. I. cap. V.

chi, del Castiglione, del Caro, del Gambara, del Bonfadio, del Ribadeneira, del Macchiavelli, del Guicciardini; Nè cospicuo si rese quel secolo pel ramo solo di letteratura; ma benanco per le scienze: Fiorirono allor nelle matematiche Tartaglia, Cardano, Bombelli, Vieta, Copernico, Ticone, Guido Ubaldo, Stevin, Maurolico, Porta, Alberto Durer e Daniele Barbaro; nella filosofia Jacopo Fabro, Pietro Ramo, Telesio, Patrizio, Pereira, Pietro Mouzon, Pomponazio, Cremonino e Montagna; nella storia naturale Pinciano, Garzia de Orta, Gonzalo d' Oviedo, Francesco Hernandez, Acosta, Rondelet, Belon, Cesalpino, Mattioli, Conrado Gesnero ed Aldovrandi; nell' anatomia Achillini, Berengario da Carpi, Ingrassia, Vesalio. Purgossi poi dalle ciancie forensi la giurisprudenza e in sua dignità comparve per le opere del Poliziano, del Budeo, dell' Alciati, del Goveano e del Cujacio. Nuovo aspetto prese la Teologia con l' opera intorno a' luoghi teologici di Melchior Cano e per le teologiche fatiche dei grand' uomini Pineda, Villalpando, Maldonato, Suarez, Vasquez e Bellarmino; e la celebre opera « *Centuriæ magdeburgenses* » alla storia ecclesiastica diede quell' importanza che meritavasi; sebbene opera essendo quella da eretici composta, piena era quindi di falsità e di prevenzione; onde di opporsele pensò con indiretta via Cesare Baronio; un' opera di eguale fatica, di pa-

rì dottrina e di maggiore utilità pubblicando, che nominò « *Annales Ecclesiastici* »; talchè quel secolo luminoso comparve per ogni riguardo e seguito venne da un altro del quale diversamente ne hanno giudicato gli eruditi; questo si fu il seicento che l' Andres (1) si diè tutto l'impegno di difendere con ogni ragione; sino a chiamarlo epoca del gusto moderno (2); e tale certamente lo reputerà chiunque vede in quell'età fioriti i celebri poeti Chiabrera, Tassoni, Testi, Redi, Magalotti, Filicaja, Guidi, Maggi, Lemene e Zappi, Milton, Cornelio, Racine, Molière, la Fontaine e Boileau, Shakespeare e Otway; e di tal nome pure il Marini meritevole; quantunque corruttore si dica insieme al Preti e all'Achillini suoi più rinomati imitatori. Chi non riguarderà poi nel seicento con ammirazione massima i grandi oratori francesi Bourdaloue, Bossuet e Flechier, e l'italiano Segneri a ragione stimato incomparabile dal più squisito scrittore dell'età nostra (3); giacchè

» *del Segneri (quegli dice) chi più squisita-*
 » *mente ti ammaestra ? chi più caldo ti mo-*
 » *ve ? chi più abbondante, concitato, magnifi-*
 » *co ? Purgalo di poche metafore ardite quan-*

(1) *loc. cit.* tom. I. lib. I. cap. XIV.

(2) *ivi* n. 244.

(3) Il conte Giulio Perticari; *loc. cit.* lib. II. cap. XIV.

» *to concedevalo o più tosto chiedevalo l' età*
 » *sua, e poi vedi in tutte l' altre parti il so-*
 » *lo oratore degno di parlare ad uomini ita-*
 » *liani; agli eredi cioè di quel popolo a cui*
 » *parlò Marco Tullio* » ? È pure da osser-
 vare che si è da questo secolo che trae prin-
 cipio il moderno teatro; poichè si fu in quel
 tempo che gli Spagnuoli, gl' Inglesi e soprattutto
 i Francesi talmente migliorarono il teatro che più
 ad invidiar non si ebbe quello de' Greci. Che
 diremo poi del modo come in quel secolo risplen-
 dettero le scienze ? Non vi ha. uno il quale è
 iniziato nelle matematiche che il sommo onore
 non tributi e l' omaggio il più rispettoso agl' in-
 glesi Bacone, Boyle, Wallis e Newton; ai tede-
 schi Keplero, Leibnitz e Bernoulli; agl' italiani
 Galileo, Cassini e Torricelli; al francese Carte-
 sio; all' olandese Ugenio; allo scozzese Neper e si
 fu in quel secolo che calcolossi il corso delle come-
 te, che misurata venne la grandezza della terra
 e che fu obbligata quasi la natura a manifestare
 le sue leggi. Si fu in quel secolo che i principali
 fisici stromenti si costruirono. Inoltre a quale
 eccellenza non giunse l' arte sconosciuta della di-
 plomatica colle fatiche del Papebrochio e del
 Mabillon ? l' arte critica con quelle del Clerc e
 del Du Pin ? e sono essi di quella stagione i
 celebri dizionarii del Bayle, del Morery e gli uti-
 lissimi glossarii del Du-Cange. La cronologia, la

geografia, la nautica, l'antiquaria e il commercio elevaronsi di molto, essendovisi applicati il Petavio, l'Usserio, il Cluverio, il Cellario, il Bochart, l'Olstenio, il Savary, il Pardies, il Grutero, il Meursio, lo Spanemio, il Vaillant, il Pocok e l'Herbelot; nè oscura rimase la filosofia; anzi potè dessa vantarsi aver avuto i primi uomini a coltivatori; cioè Cartesio, Malebranche, Locke, Leibnitz, Clarke, Grozio, Cudwort, Puffendorf, e gli stessi empîi ma profondi Spinoza, Bayle ed Hobbes: Allè sacre scienze poi valenti uomini applicaronsi; sono infatti di quel tempo il Petavio, il Sirmondo, il Dalleo, il Natale Alessandro, il Bossuet, l'Uezio, l'Arnaldo, il Pascal, il Nicole e l'Allacci; come parimente il Pagi, il Baillet, il Ruinart, il Graveson, il Godeau, il Fleury e 'l sommo critico Riccardo Simon. Entrò finalmente il secolo XVIII. e 'l sopranoime pretese di » *illuminato* » per avere diffuso in ogni dove il gusto per le scienze, e fin dalle più fredde regioni del Nord uomini uscirono che sommi meritavano di essere appellati; la poesia, l'eloquenza, le scienze coltivatori trovarono di che gloriarsi; Lomanosoff in Russia, Pope ed Addisson in Inghilterra, Gesner ed Haller negli Svizzeri, Rousseau, Gresset, Delille e Voltaire in Francia, Zeno, Metastasio, Algarotti, Manfredi, Frugoni, Zannotti, Bettinelli, Bondi, Cesarotti, Minzoni, Colpani, Gravina, Savioli, Varani, Lazzarini, Maf-

fei, Manfredi, Granelli, Pindemonti, Bertòla, Paradisi, Mazza, Parini, Alfieri, Fantoni e Monti nell'Italia con eccellenza chi in un genere, chi in un altro onorarono le Muse; come del pari l'eloquenza maneggiarono con eleganza, sentimento e forza Massillon, Venini, Trento, Blair e d'Aguesseau; e con quanto decoro trattata non venne la storia da' profondi uomini Hume, Robertson, Gibbon, Rollin, Voltaire e Raynal? Molto deve la matematica al Maclaurin, al Simson, al Cousin, all'Eulero ed alla Grangia; la fisica al Maupertuis; al Volta, al Lavoisier e al Nollet; la medicina al Baglivi, al Lancisi, al Morgagni ed all'Albino; ma niuna scienza possedè come la storia naturale un Bouffon, un Bonnet, un Linneo ed uno Spallanzani: L'astronomia poi oltre le scoperte del Bradley poco non deve agli osservatori Herschel e La Lande. La giurisprudenza ebbe a promotori il Meerman, l'Eineccio, il Gravina e il Montesquieu; talchè può conchiudersi aver preso in quel secolo le scienze stabilità ferma e durabile rassodamento; tranne le sacre, le quali quasi avvilita e non curate appena poterono nominare un Tommasi, un Gerdil, un Tournely, un Bergier, un Calmet, un Van-Espen e qualche altro. La storia letteraria in fine e la bibliografia possono dirsi quasi nate in quell'epoca: Alla prima applicaronsi per ciò che riguardava la Francia i dotti maurini Rivet e Clemencet; per la Spagna i fratelli Mohedani; per

l' Italia il Tiraboschi ; e 'l commendevole Giovanni Andres tutta la premura ed attenzione usò per ridurre quanto più brevemente si potea insieme con eleganza e vastità di dottrina la storia letteraria di ogni secolo , di ogni nazione , di ogni letteratura. Con profitto la bibliografia illustrarono il Fabricio, che l' Heumanno, il quale delle cose bibliografiche molto innanzi sentiva, chiamò (1) « *bibliothecarius reipublicæ literariæ* » *optime meritus* », il Bandini, il Casiri, il Montfaucon, il Marcand, il Mercier, il Denis e molti altri.

Entrò quindi il nostro secolo; del quale ai nostri posteri la cura lasciamo di darne l' adeguato giudizio, e di formarne il veridico prospetto.

(1) *loc. cit.* cap. VII. §. V.

APPENDICE

PER

LA SICILIA

§. I.

Delle biblioteche distrutte

Sin da lontani tempi vi sono state in Sicilia non meno private, che pubbliche biblioteche; ma di esse non ci rimangono che troppo aride notizie: Riguardo a Palermo non si sa esservene state delle pubbliche, e solo ci è rimasta la memoria di quelle di alcuni privati personaggi, le quali alla morte de' loro possessori dissipate furono non solo ne' paesi circonvicini ma fino al di là dell' isola passando nel continente dell' Italia si divisero: Annoveravansi fra le principali quelle di Filippo Paruta, dell' ab. Mariano Valguarnera, dell' ab. Martino la Farina, dei fratelli Gio. Battista e Francesco Caruso, di mons.

Francesco Testa (1), di mons. Andrea Lucchese (2), di mons. Salvadore Ventimiglia (3), di mons. Carlo Mineo (4), del canonico Mongitore e di Pietro Schiavo: Per Messina poi fuvvi la già famosa libreria del Salvatore ad' uso riservata di quei pp. Basiliani; abbondante soprattutto di greci manuscritti, le cui vicende narraronsi con precisione, chiarezza e leggiadria dallo Scinà (5). Finalmente si sa che nel principio del secolo XVII. eravene un' altra in Catania; giacchè un certo Giovanni Morino nella » *Appendice al trattato del sacramento della penitenza* » scrive: aver avuto in dono da Luca Olstenio bibliotecario del cardinale Barberini un « *penitenziale* » manoscritto del secolo XI. in circa che egli trascrive intieramente; il quale ebbe Olstenio dalla biblioteca di Catania.

Niente di più preciso; si sa delle perdute siciliane biblioteche; bisogna però confessare, che se applicati si fossero i nostri antiquarii a dilucidare un punto così poco curato nella storia delle lettere in Sicilia, qualche cosa d' interessante

(1) già vescovo di Siracusa, poi di Monreale.

(2) vescovo di Gergenti

(3) vescovo di Catania

(4) vescovo di Patti

(5) *Prosp. della st. letter. di Sicil. nel sec. XVIII.* vol. II. c. 3. p. 114. e 115 in nota.

scoperto si sarebbe; da niuno ignorandosi con quanto zelo in quest' isola nello spazio di varii secoli coltivati si sieno i buoni studii.

§. II.

Delle biblioteche vigenti

Riguardo alle biblioteche vigenti tre se ne ammirano in Palermo a pubblico uso dirette; fra le quali grandeggia quella oggi de' pp. Gesuiti nel collegio massimo eretta nel 1782 dalla deputazione de' regii studii coll' opera dell' insigne letterato Giuseppe Sterzinger teatino (1); della quale maestoso ne è l'edifizio, eleganti gli armadii, ben adorne le pareti, e copiosi non solo ma scelti i libri; sebbene per mancanza di dote poco fornita è di nuovi accrescimenti: Bella è l'altra de' rr. pp. della congregazione dell' oratorio di s. Filippo Neri, sontuosa non già ma ben costrutta, fondata dal dotto ab. Francesco Sclafani da Palermo nel 1647 per disposizione testamentaria, come prova il nostro Mongitore (2): La terza finalmente si è la pubblica libbre-

(1) Scinà *loc. cit.* tom. I. cap. I. pag. 34.

(2) *Biblioth. Sicul.* tom. I. pag. 239.

ria comunale; la quale se non è nella presente stagione per tutti i rapporti la migliore fra le altre; pure arriverà in breve a gareggiare colle più conspicie dell' Italia; per l' annuo suo rispettabile assegnamento e per le provvide cure di chi le presiede; talchè ci è sembrato convenevole formarne una relazione a parte; alla quale, se sarà di loro gradimento, rimandiamo i nostri leggitori. Oltre a queste un' altra ve n' ha un tempo de' rr, pp. Teatini ed oggi propria dell' Università; ma non si è dessa sino ad ora aperta a pubblico vantaggio; poichè non essendo ancora del bisognevole fornita, poco utile riuscirebbe a coloro che frequentare la vorrebbero; magnifica non pertanto ne è la struttura, e molti rari e preziosi libri vi s' incontrano, come di far osservare alla « *Commissione della pubblica* » *istruzione ed educazione in Sicilia* » non ha guari l' onor ricevei; allorchè fummi ordinato, che ragguaglio le avessi dato de' buoni libri che nell' ala destra di quella biblioteca conteneansi; presentandole un ragionato catalogo. (1)

1 Messina fra gli altri suoi principali ornamenti

(1) Questo catalogo è presso la suddetta « *commissione* » col titolo seguente cioè: « *Catalogus librorum omnium selectorum in regiæ panormitanæ Universitatis bibliotheca existentium a V. Mortillaro publicæ institutionis, ac educationis magistratus jussu confectus anno MDCCCXXV* » Pars prior

conta ancora e con ragione una pubblica biblioteca che l'origine sua ritrae nel 1728 da un dotto cittadino di essa monsig. Giacomo Longo giudice della regia monarchia; la quale ebbe luogo dopo la di lui morte accaduta nel 1738. Essa fu in appresso riunita all'altra che da' Gesuiti possedeasi nel collegio di Messina oggi sede dei pubblici studii « *Le varie disgrazie* » cui à dovuto soggiacere Messina ha scritto » Grosso Cacopardi (1) *han cagionato non lie-* » *vi perdite a questo sagro deposito dell'uma-* » *ne cognizioni, ma ciò nulla ostante si con-* » *servano ancora dei libri rari, e preziosi ma-* » *nuscitti, ed oggi più che mai si è ad ultimo* » *punto ridotta mercè le assidue cure di que-* » *sto monsig. Grano prefetto della stessa.* »

Una pubblica biblioteca molto riguardevole e per la scelta copia dei libri, e per l'eccellenza dell'edifizio si osserva nella città di Catania; essa fu eretta a spese di quella università per le fervide inchieste de' deputati della medesima; i quali la vice-regia approvazione ottennero nell'anno 1755.

Gergenti pure gloriar puossi di avere una bellissima biblioteca pubblica fabbricata accanto del

(1) *Guida per la città di Messina.* Siracusa 1826. pag. 31. e 32

palazzo vescovale; in fondo della quale un' ottima statua vi è locata rappresentante il suo fondatore mons. Andrea Lucchesi - Palli de' principi di Cāmpofranco.

Oltre alle già dette, varie altre pubbliche biblioteche, sebbene non tanto considerevoli, in diverse parti dell' isola già da qualche tempo si sono costruite; così in Siracusa ne fondò una mons. Gio. Battista Alagona l' anno 1793 nel seminario dei cherici, e questa ricca è di antichi codici sì greci che latini, di edizioni di Aldo, degli Elzeviri, di Fröben, di Grifo, di Plantino e degli Stefani; e in essa conservansi i pregiati manuscritti di Cesare Gaetani conte della Torre, del cavaliere Saverio Landolina e dello ab. Giuseppe M.^a Capodieci: Un' altra ne eresse il sac. Giuseppe Ciprì in Termini che dal suo pastorale nome volle chiamata « *Liciniana* » e Desiderio San Marco la Torre una costruir ne fece in Canicattì: Sarebbe però piuttosto da desiderarsi, che pubbliche si rendessero le polverose dimenticate biblioteche di molte case di regolari e di seminarii vescovali; essendovene preziosa abbondanza soprattutto in Palermo; mentre come osservò una volta già lo Struvio (1) non è da dubitarsi « *superesse adhuc in mona-*

(1) *Introd. in not. rei liter.* Cap. IV. §. XLI.

» *steriis variis varios thesauros rei literariae*
 » *impressorum et manüscriptorum codicum, qui*
 » *tamen communiter ab horum ignavis, tineis*
 » *cedunt et vetustati, magno cum damno eru-*
 » *ditorum* «.

§. III.

Della introduzione dell' arte tipografica

Sull' introduzione della stampa in Sicilia varie ne sono state le questioni: A Palermo e Messina si attribuisce il primato; e per parlare prima di Palermo; il libro che credesi il più anticamente in questa città stampato, secondo il Montgote (1), si è « *Joannis Nasonii consuetudines felicitatis urbis Panormi. Panormi apud Andream de Wormacia 1477. in-4.* » onde si è dagli storici consecutivi, fra' quali dal Marchand (2) e dallo Schiavo (3) abbracciata la opinione, che nel 1477 si sia introdotta la stampa in Palermo; e pure ha preso in ciò un abbaglio il

(1) *Biblioth. Sicul.* tom. I. pag. 355.

(2) *Hist. de l'Imprimerie* n. LXII.

(3) *Memor. per servire alla storia letteraria di Sicilia* tom. I. pag. 4. e 199.

Mongitore; il quale non so per quale inavvertenza credè anno della stampa quello che è anno della dedica; nè si avvide che il libro portava la data del 1478 come puossi facilmente osservare da chiunque ha in mano il precitato libro, e come l'ho io stesso veduto in un esemplare che ritrovai nella pubblica libreria del collegio massimo dei pp. Gesuiti qui in Palermo.

Riguardo poi alla città di Messina si avea creduto, che un certo Giovanni de Lignamine nobile messinese uno de' primi fosse stato ad esercitare l'arte tipografica in Roma, e che proseguite abbia le sue edizioni sino al 1476. indi alla sua morte (l'epoca della quale totalmente s'ignora) il suo figlio l'ab. de Lignamine che fu poscia arcivescovo di Messina fosse partito da Roma per riportare nella sua patria la stamperia; la cura della quale affidò a Guglielmo Scomberger alemanno di Francfordia: Intanto l'erudito dottor Giuseppe Vinci protopapa della chiesa greca e prefetto della pubblica libreria di Messina assicurò esservi stata in detta città prima dello Scomberger un'altra stamperia e questa di Arrigo alemanno (1); poichè disse aver ritrovato nella

(1) Schiavo *loc. cit.* tom. II.

biblioteca a lui confidata un libro in-4 che la vita contenea di s. Girolamo, mancante di quattro quinternoli e del frontispizio; ma con in fine il richiamo delle parole e queste altre linee:

» *Finita è quest' opera nella magnifica città*
 » *Messina di Sicilia per mastro arrigo dela-*
 » *mania con diligentissima emendacione nello*
 » *anno di la salute 1473 a dì 15 d' apr. Deo*
 » *gracias «*

Piacque questa scoperta e fu abbracciata come sicura; non di meno dall' attentamente osservare la data del suddetto libro, un esemplare del quale ritrovasi nella libreria de' pp. Teatini quì in Palermo si vede non essere 1473 ma 1478 la data; poichè quello che egli credè essere 3 non è che un 8 un poco aperto; nè può credersi 3; giacchè la cifra 3 che in quel libro più volte si ritrova è talmente differente da quella che per tale vuole spacciarsi, che non lascia luogo a dubitare.

Resta da ciò provato; finchè nuovi ritrovamenti non ci smentiranno, essere l' anno 1478 l' epoca della introduzione della stampa in Sicilia.

Della storia letteraria

La storia della letteratura in Sicilia compendiare desiderando, ostacoli insormontabili opposti si sono alle mie ricerche, che hanno fatto miei timidi passi prestamente ritrarre. Gli amatori delle siciliane cose con pena ricordano, che manca sino ad oggi di una storia, che le vicende narrasse di sua cultura in tutti i secoli; ma niuno quel voto si è impegnato di riempire; mentre fatica somma, vasta dottrina e profondo giudizio richiedesi in coloro che a quell' ardua impresa accingersi desiderano; nè altro ci ha, che ad illustrare quella dadovvero si fosse impegnato; tranne l' ottimo fra' dotti dell' età nostra ed a nessuno secondo fra quelli de' tempi andati il chiarissimo ab. Domenico Scinà; il quale ha non che abbozzato il « *prospetto* » ma perfettamente compito il quadro dello già scorso secolo decimottavo.

Io intanto, troppo tenui essendo le forze mie per intraprendere lavoro sì grande ed eccellente in età giovanile; alla quale se per avventura fornito si giunge di qualche lume, difficile riesce lo arrivarvi con grande prudenza e sode cognizioni, ho cercato percorrere una via se non del

tutto, almeno in gran parte appianata; qualche cosa di pescare tentando negli scrittori di maggior grido; a fine di conoscere in qualche modo la siciliana letteratura nell' epoca antica, intendo de' primi greci.

Volendo della cultura parlare de' Siciliani nell' epoca greca, distinguerò io le scienze, le lettere, e partitamente osserverò quanto tutte fiorissero nel sicolo terreno e fra' siciliani coltivatori; e per cominciare dalle seconde, non è ella l' arte oratoria che i siciliani riconosce per inventori? come meglio avrebbe potuto dirlo l' oratore romano (1) allorchè di Corace e Tisia leontini scrivendo disse » *quas illius artis* (cioè » dell' eloquenza) *inventores et principes fuisse* » *constat* » ? nè furono essi i soli che la fama procacciaronsi di retori primarii, ma ben vero Lisia da Siracusa encomiato da Cicerone (2) grandemente; talchè ebbe a dire il Villa (3) » *non è* » *poca la gloria sua d' essere lui stato giudicato* » *da Cicerone eloquentissimo scrittore, ingegnoso, dottissimo ed eloquentissimo, e tal che* » *potrebbeasi quasi chiamare perfetto oratore* » ,

(1) *de Orat.* l. 2. n. 91.

(2) *de Orat.* lib. III. n. 7. e *de clar. Orator.* n. 9.

(3) *Lezioni d' eloquenza* nella introduzione alla parte premiale n. 1. pag. 46

Gorgia da' Lentini; cui altri han preteso innalzare a cielo; chiamandolo maestro di Demostene; altri hanno così avvilito, che dubitato non hanno di predicarlo come dell' eloquenza il corruttore. Non pertanto osservò un illustre ricercatore delle letterarie memorie (1), che » *Appena* » *sapevasi in Atene che Gorgia dovea favellare in pubblico, si accorreva in folla ad udirlo; nè altrimenti era considerato che come il Dio dell' eloquenza.* »

Che diremo poi degli storici; se non che restaci a piangere la perdita delle opere loro? Lodati vengono da Diodoro siculo, Antioco, Atana e Callia da Siracusa, Timeo da Taormina, e sopra ogn' altro risplendono Filisto siracusano anch' esso ed Evemèro da Messina; de' quali il primo ebbe a lodatore Marco Tullio (2) e da cui venne soprannominato » *il piccolo Tucidide* » ; e l' altro anch' egli lodato da Cicerone (3) non solo; ma da Eliano (4), da Lattanzio (5) e da Varrone (6) senza parlar di Diodoro; il cui nome con tanto

(1) Tiraboschi » *Storia della lett. ital.* t. I. p. 2. c. 2 n. XVIII.

(2) *Epist. ad Pomp. de præcip. histor.*

(3) *de nat. Decorum* lib. I.

(4) lib. XXXVI. c. XII.

(5) *de fals. relig.* lib. I. cap. XI.

(6) *de re rustic.* lib. I. cap. XLVIII.

onore dagli eruditi ripetuto, delle nostre lodi non ha bisogno.

Di poeti poi fecondissima è stata la Sicilia; ed a suo singolar pregio, essa fu la madre della pastorale poesia e della commedia; A Stesicoro d'Imera l'invenzione attribuiscesi della prima; non essendovi di lui più antico autore, che simile genere di poesia coltivasse (1), e 'l primo fu desso ad introdurre nella lirica la divisione di strofe, antistrofe ed epodo; d'onde a lui ne venne il soprannome di » *Stesicoro* » cioè » *Fermatore del coro* » appellandosi per lo innanzi col nome di Tisia, e 'l suo merito ebbe a guadagnarsi gli elogi che tributarongli Tullio (2), Orazio (3), Quintiliano (4) fra' latini e Dionigi alicarnasseo (5) tra' greci; ma toccò l'apice di sua perfezione la pastorale poesia; allorchè trattata venne da' siracusani Teocrito (6) e Mosco (7). Riguardo alla commedia, Epicarmo ne fu il primo autore (8)

(1) Elian. *Varior.* lib. X. cap. XVIII.

(2) lib. 2. in *Verr.* n. 35.

(3) lib. 4. od. IX

(4) lib. 10. cap. X

(5) *De priscis script. censura* cap. II.

(6) Fiori costui circa l'olimpiade CXXX ai tempi di Tolomeo Filadelfo

(7) Visse questi intorno all'olimpiade CLVI ai tempi di Tolomeo Filometore

(8) Aristotel. *Poët.* cap. V.

e » *sommo* » meritò di essere chiamato dal divino filosofo (1). La poesia burlesca finalmente, secondo il Fabricio (2), pure cominciamento ebbe in Sicilia, e l'invenzione se ne ascrive ad un certo Rintone siracusano; come del pari per uno de' primi compositori di elegie riguardasi Teognide da Megara.

Se ci rivolgiamo poi alle scienze in allora coltivate, i primi uomini vi ritroveremo che fioriti mai sieno; così sull'autorità di Teofrasto fa Cicerone (3) scopritore del moto della terra un certo Iceta da Siracusa » *Icetas Syracusius, ut ait* » *Theophrastus, cœlum, solem, lunam, stellas,* » *supera denique omnia stare censet; neque* » *præter terram rem ullam in mundo moveri,* » *quæ cum circum axem se summa celeritate* » *convertat et torqueat eadem efficit omnia qua-* » *si stante terra cœlum moveretur.* » Celebre fu tra' discepoli di Pitagora il filosofo Empedocle di Agrigento (4) e può riguardarsi; siccome ha dimostrato l'ab. Scinà (5) come il primo che

(1) in *Theæteto*

(2) *Bibl. græc.* tom. I. pag. 689.

(3) *Acad. qu.* 54. n. 39.

(4) Visse questi in quel periodo di tempo che è compreso tra le olimpiadi LXXV e XC

(5) *Memor. sulla vita e filos. di Emped. gergent.* T. II. mem. 3. p. 28.

delineato abbia il sistema » *dinamico* » che oggidì leva tanto rumore in Alemagna; Dicearco poi discepolo di Aristotele (1) può fuori dubbio riguardarsi per il capo de' pensatori moderni (2), come ha voluto provare il Tiraboschi (3), e che non dubitò Cicerone (4) di chiamare » *personaggio ammirabile*: » Fra' siciliani filosofi anche novellar possiamo il famoso legislatore Caronda da Catania, che visse innanzi a Pitagora (5) e che il primo si fu a stabilire che a spese dello stato si aprissero pubbliche scuole (6).

Fin la medicina trovò egregii cultori ne' Siciliani Erodico maestro d' Ippocrate, secondo opina il Burigny (7), e 'l primo che applicato abbia al-

(1) Ateneo. lib. 2. cap. 2.

(2) L' anno giusto dell' età di Dicearco s' ignora; però l' avvoc. Celidonio Errante siciliano nella sua dotta opera » *I Frammenti di Dicearco da Messina raccolti ed illustrati* » al tom. I. nella *dissertaz. preliminare* s' impegnò stabilire con somma probabilità la nascita di Dicearco un anno dopo Alessandro il grande, sotto i consoli C. Sulpizio e M. Valerio Poplicola, e sotto l' arconte Callistrato; nel principio della guerra sacra, e mentre Siracusa, cacciato Dionisio, godeva la libertà nel governo di Dione.

(3) *loc. cit.* tom. I. p. 2. c. 2.

(4) ad Attic. l. 2. ep: 2.

(5) Bruck. *Hist. crit. philosoph.* Tom. I. pag. 436

(6) l. XII.

(7) *Hist. de la Sicile* tom. I. pag. 18.

la medicina la ginnastica, ed Acrone di Agrigento il capo fu degli » *empirici* » (1). Finalmente ad onore di Siracusa e della Sicilia tutta surse lo stupore de' secoli seguenti Archimede (2) il quale » *tutto solo e colla sola guida degli elementi fondò la sublime geometria, ne accrebbe la dignità e la condusse a grandezza* (3); talchè il Wallis (4) ebbe a chiamarlo » *Vir stupendæ sagacitatis qui prima fundamenta posuit inventionum fere omnium de quibus promovendis ætas nostra gloriatur* »

Intorno poi alle belle arti dagli antichi siciliani coltivate non mi affatico a dir molto; mentre basta osservare i rimasi di tempj, di sculture, di pitture e di medaglie di quelle stagioni per convincerci dell'eccellenza degli architetti, degli scultori, de' pittori e degl'incisori di allora. Solo restaci, a conchiudere quest'ultimo paragrafo, stabilire l'epoca in cui i Siciliani, abbandonata la greca favella, la lingua del Lazio abbiano abbracciata; però io non credo meglio poter fare su questo

(1) Plinio: *Hist. nat.* lib. XXIX. c. I.

(2) Nacque costui nell'anno secondo dell'Olimp. CXXIII. cioè 287 anni avanti Gesù Cristo.

(3) presso Montucla: *Hist. des Mathem.* » T. I. p. 233

(4) Scinà *Discorso intorno ad Archimede* pag. 38

posito, che trascrivere ciò che lasciò scritto il più volte citato Tiraboschi (1) » *La Sicilia*, ei dice, *venne in potere de' Romani al finire della guerra cartaginese l'anno 55» e quello » perciò dovette essere il tempo in cui la lingua » latina cominciò ad esservi adottata; singolarmente in grazia de' magistrati romani colà » mandati a governarla».*

(1) *loc. cit.* n. XXXVIII.

BREVE RAGGUAGLIO
DELLA
LIBRERIA DEL COMUNE
DI PALERMO

Questa biblioteca si può riguardare come una testimonianza di onore per la città di Palermo. Scinà *Prosp. della st. lett. di Sic. nel sec. 18vo* vol. I. cap. I. pag. 31 e 32.

INTRODUZIONE

Se di copiosi libri e manoscritti ornata, ed in bell'ordine stabilita è la nostra libreria, diceva il dotto Alfonso Turretino (1) scrivendo della biblioteca di Genevra presso gli Svizzeri, *fecit amplissimi senatus, fecit plurimorum ex patribus conscriptis, fecit plurimorum ex pa-*

(1) *Oratio de seculo XVII erudito*; inserita negli *opusculi varii generis Joan. Alph. Turretini* Brunsv. 1725 Tom. I. n. 3 pag. 78 e seg.

» *storibus fecit aliorum vivorum præ-*
» *stantia nunquam satis prædicanda,*
» *nunquam satis posterorum memoriæ commen-*
» *danda munificentia* »; nè migliori parole credo che possa io usare per attestare lo stesso della pubblica libreria di Palermo; e senza prolungare il preambolo, meglio mi sembra uno storico ragguaglio presentarne; il quale conducendo dalla fondazione di quella sino a di nostri lo stato dichiarì della libreria di cui si è fatta parola e 'l merito ne faccia conoscere: Un avvertimento è però necessario di premettere; affinchè in qualche modo originale si stimasse il presente lavoro, e questo si è; che quantunque qualche cosa si trovi già sul nostro oggetto pubblicata; pure la presente storia è stata forbita sulle autentiche scritture che nella libreria della quale scriviamo in maggior parte si conservano,

CAPITOLO I.

Fondazione della Libreria

A vveratosi il felice risorgimento delle lettere in Sicilia, tutto era sollecitudine e premura per quelle, e tutti impegnavansi con singolare esempio a prestarsi scambievolmente gli ajuti e cooperavansi; affinchè in grande onore appo noi le medesime venissero: Si fu allora, che la mancanza si conobbe di una pubblica libreria in Palermo, e impegnaronsi soprattutto i nobili; a capo de' quali elevossi il dotto Alessandro Vanni e la Torre principe di s. Vincenzo ad ergerne una, e questa quanto più prestamente si avesse potuto; diresse quindi alla Maestà di Carlo III. sotto il cui felice dominio non che le Spagne; ma Napoli e l' Isola nostra erano soggette una supplicazione; colla quale pregava quell' Augusto; affinchè in nulla interessando il regio erario, ad agevolare l' utile disegno impegnato avesse l' Arcivescovo e 'l Pretore della città nostra. Accogliendo il Sovrano la discreta richiesta, informazione ne volle per via del suo Vicerè in Sicilia dall' Arcivescovo, dal Pretore e dal Giudice della regia monarchia di Palermo; i quali risposero » *che 'l pensiero non potea esser*

» migliore, essendo in verità degno della so-
 » vrana protezione «. Rimise il Vicerè al sag-
 gio Monarca quella informazione e non trascurò di
 appoggiarla: Il Re allora l' affare avviò alla » *Giun-
 ta di Sicilia* » é questa avendo favorevolmente
 consultato (1), ebbe in seguito l' ufficiale noti-
 zia, che S. M. erasele uniformata, e che con tal
 mezzo ornavasi di nuovo alloro la fronte; giac-
 ché « *di gran principe é senza dubbio* (diceva
 » il Zaccaria (2)) *aprire agli studiosi librerie,*
 » *e gl' ingegni con quest' arte ajutare a voli*
 » *sublimi.*

Scelti furono allora deputati, e questi il mez-
 zo proposero onde la desiata erezione della pub-
 blica libreria si verificasse; e si fu questo l' as-
 segnare per dote perpetua della libreria l' annuo
 legato di once settanta; lasciato già da mons.
 la Cava vescovo di Mazzara un anno per lauree
 di poveri studenti di legge e di medicina, un
 anno per maritaggi di orfane zitelle, e 'l terzo
 anno per la redenzione dei cattivi (3). Dal 1754
 sino al 1758 vi fu silenzio per tale affare; tal-
 ché il Senato, della dimora nojatosi dimandò, pre-
 murosamente, che si ordinasse al più presto pos-

(1) addì 19. Settembre 1754.

(2) *Storia letteraria d' Italia* . . Venezia 1751 vol. II. lib.
 3. cap. I. pag. 489.

(3) dagli atti del fu notaro Luigi Gandolfo sotto il giorno
 30 Luglio 1616 .

sibile quella commutazione, o pure fosse in libertà lasciato per disporne come per lo innanzi: Allora il Vicerè alla Giunta destinata per lo stabilimento della pubblica biblioteca un suo » *bi-glietto* » diresse segnato il 26 luglio 1759 che noi convenevole cosa stimiamo qui fedelmente trascrivere dall' originale:

Con despacho expedido por via de la secreta de Estado, y del despacho Eccl. en datà de 5 de Mayo p. p. de On de S. M. seme comunica lo signte:

= Exmo Senor =

» En vista de lo expuesto por V. E. en carta de 15 del p. p. mis de Diz.^{re} sobre la supplica del Senado de essa capital, dirigida a fin de que el rey se dignase mandàr emplear en la ereccion de una publica biblioteca lo caido; y corriente de la setenta onzas al anno desadas por Mons. Cava, obispo de Mazara pma que al mismo Senado las distribuieve cada tres años en socorso de los pobres ciudadanos, estudiantes de leyes, y de medicina, despues de haver S. M. manifestado su real gratitud por el zelo, con que V. E. promueve la institucion de una obra tan provechosa a esse publico, haviendo S. M. memoria de haver tempo ha destinado una Junta compuesta del Arzo-

» bispo de essa capital, del Pretor y Capitan de
» la misma, del Juez de la monarquia, y de D.
» Alexandro Vanni, Pnpe de S. Vizente, para
» proponer medios idoneos al establecimiento de
» una obra tan util, a demàs del legado de Mons.
» la Cava, que al Senado havia ofrecido yà, y
» confirma à hora, a fin de que la misma obra
» pueda tener effecto, hà resuelto, que oidos
» antes todos los sugetos que componen la dha
» Junta, se examine, y reconozca si lo pro-
» puesto en el adsc. meml por el dho Pnpe de
» S. Vizente, uno de los miembros de dha
» Junta, seà en practica eseguibile, y pueda
» producir el effecto de darse un competente
» principio a la referida obra, y que, siem-
» pre que precedente el parecer de la dha Jun-
» ta, non se enquentren reparos, pase V. E. à
» hazèr entender en el real nombre a esse Se-
» nado, que S. M. permite, y quiere que luego
» se institua en essa capital una biblioteca pu-
» blica en beneficio de los pobres Estudiantes,
» aplicandose por dote perpetua de tal obra los
» frutos caidos, y que fueren madurado del le-
» gado de setenta on7 al anno, desado por Mons.
» la Cava en subsidio de los mismos Estudiantes,
» y con la privativa facultad al mismo Senado de
» elegir seis deputados que se cuiden siempre del
» gobierno, y administracion, con o tambien
» los subalternos. Que los deputados se compon-

» gan por planta fixa de tres nobles , entre los
» quales dos ex-pretorez, de un Eccl. Canonista,
» de un Jurisconsulto , y de un Doctor en me-
» dicina, y que deba presidir siempre el Pretor
» pro tempore a tal deputacion. Que despues del
» primier triennio deban cambiarse cada anno dos
» de los sugetos que compongan la dha Deputa-
» cion, esto es uno de los nobles, y un profe-
» sor, con la facultad al Senado de accordar tam-
» bien las confirmas quando las reconoscas uti-
» les a la obra. Que una vez establecida la dha
» Deputacion, ceda, y gire luego el Senado a fa-
» vor de la nueva publica biblioteca los frutos
» madurados , y que fueren madurando del refe-
» rido legato , asentando en su nombre la par-
» tida o partidas de los frutos que in perpe-
» tuo iran madurando para emplearse , en lo
» que la Deputacion estimara mas util , y con-
» veniente a la obra; remitiendo S. M. al ze-
» lo , y prudencia de V. E. todas la demas
» providencias que ocurrieren , y juzgare mas
» oportunas, assi para la institucion, y principio
» de la Biblioteca, como para el buen progreso
» de la misma. Que quando finalmente la Jun-
» ta, y V. E. emuentrea reparos por los quales
» la Biblioteca no pueda tener efecto, quiere
» S. M. que en tal caso refiera V. E. quanto
» ocurra, afin de mandar lo conveniente prima
» desar al Senado en la libertad de emplear el

» legado de Mons. la Cava en los usos que ha-
 » ya sido solido; lo que de orn. de S. M. pre-
 » vengo a V. E. para el puntual cumpto de to-
 » do. Dios guarde. etc. » *Jen execucion de dho*
regal encargo participo a V. S. remitiendole
al mismo tempo el memorial del Principe de S.
Vizente prima que examine, y reconosca si lo
propuesto en el sea en practica esseguibile, y
pueda producir el efecto de darse un compe-
tente principio a la propuesta biblioteca infor-
mandome V. S. de todo con sù parezer para
dàr despues las ulteriores providencias à tenor
de la real mente de sa mag. Dios guarde a V.
S. muchs. anos. Palermo 26 de Julio 1759.

El Marq. FOGLIANI

= A la Junta destinada para el establecimiento
 de una publica Biblioteca. =

La giunta di sui si favella, opportuno credè
 allora di rappresentare (1) alla M. S.; affinchè
 si fosse Ella degnata di ordinare, che atto
 di perpetua assegnazione si facesse delle once
 sessanta annuali delle quali se n'è fatto cen-
 no. Ricevuta venne tale domanda, e 'l seguente

(1) in Ottobre 1759.

« *biglietto* » quindi sciolse al Senato li 19 ottobre 1759 il Vicerè, che giusto pur crediamo nel nostro ragguaglio d'insertire per intiero. Eccolo quale abbiámolo rinvenuto; senza menoma alterazione:

Die vigesimo sexto Januarj 8 Ind. 1760

Essendosi da S. E. sig. Viceré in esecuzione di real ordine emanato per via di sua real segretaria l' infrascritto biglietto del tenor seguente:

= Exmo senor =

» En vista de lo representadome por la Junta
 » de su Magestad destinada para proponer medios
 » idoneos por el establecimiento de una publi-
 » ca Biblioteca en esta capital en consulta de 6.
 » del corriente, y en execucion de quanto su ma-
 » gestad me tiene encargado a tal efecto devo en
 » su real nombre insinuar a V. E. que su mage-
 » stad permite, y quiere, que luego se instituya en
 » esta dicha capital una biblioteca publica en
 » beneficio de los pobres Estudiantes aplicandose
 » por dote perpetua de tal obra los fructos caydos,
 » y que fueren madurando del legado de seten-
 » ta onzas al anno dexado por monsenor la Cava
 » en subsidio de los mismos Estudiantes, y con

» la privativa facultad a V. E. de elegir seis Depu-
 » tados, que se cuyden siempre del gobierno,
 » y administracion, como tambieu los subalter-
 » nos; que los Diputados se compongan por plan-
 » ta fixa de tres nobles, entre los quales dos
 » Ex-Pretores, de un Ecclesiastico canonista, de
 » un Iuris Consulto, y de un Doctor en medi-
 » cina, y que deva presidir siempre el Pretor
 » pro tempore a tal Deputacion, que despues
 » del primier triennio devan cambiarse cada anno
 » dos de los sugetos que compongan la dicha De-
 » putacion, esto es uno de los nobles, y un Pro-
 » fessor con la facultad a V. E. de acordar tam-
 » bien las confirmas, quando las reconozca utiles
 » a la obra; que una vez establecida la dicha
 » Deputacion ceda, y gire luego V. E. a fa-
 » vor de la nueva publica biblioteca los fru-
 » ctos madurandos, y que fueren madurandos del
 » refendò legado asentando en su nombre la parti-
 » da o partidas de los frutos que in perpetuo hiran
 » madurandos para emplearse en lo que la deputa-
 » cion estimarà mas util, y conveniente a la obra;
 » se entere portanto V. E. de todo lo riferido, y le
 » dè con su zelo el puntual complimento en todas
 » sus partes, y a que tratese de institucion de una
 » obra tan provechiosa a este publico. Dios guar-
 » de a V. E. muchos anos, como deseo. Palermo
 » 19. de ottobre 1759. Exmo Senor. El marques
 » Fogliani Exmo Senado de esta Capital.» (Da

» In dorso del quale fu dall' Eccmo Senato di
 » questa felice e fedelissima città di Palermo
 » sotto li 16 novembre 1759. fatta provista per
 » la quale fu detto:

» Ex parte Exmi Senatus Panormi absente
 » Ill. de Grugno Senatore fuit provisum = Exe-
 » quatur et registretur. = E volendosi esso Ec-
 » cemo Senato uniformare al presente biglietto
 » e dar puntuale esecuzione al suddetto preinser-
 » to real ordine ha divenuto a fare il presente
 » atto del tenor seguente = Pertanto esso Ecmo
 » Senato sede piena in virtù del presente atto
 » ha eletto ed elegge per Deputati della detta
 » Biblioteca da erigersi in questa Capitale i se-
 » guenti ragguardevoli soggetti, cioè: per i tre
 » nobili due de' quali ex-Pretori l' Ill. D. An-
 » tonio la Grua e Talamanca principe di Carini
 » l' Ill. D. Benardo Montaperto principe di Raf-
 » fadale e l' Ill. D. Alessandro Vanni principe
 » di San Vincenzo, per canonista il Rev. Sac.
 » Dottore in Sacra Teologia D. Domenico Schia-
 » vo, per giurisperito l' Ill. Barone D. Filadel-
 » fo Artale, e per Dottor in medicina il Proto-
 » medico di questa città Rev. Sac. D. France-
 » sco Pignocco, e questo con tutte quelle facol-
 » tà, onori, condizioni, che a loro convengono
 » a tenore del sopradetto biglietto e non altri-
 » menti. Unde etc.

*D. Carolus Filippone Mag. Not.
 Caruso de off.*

Tutto era già pronto per la felice erezione della pubblica biblioteca; i dotti ne gioiano e con aspettazione il giorno fortunato si desiava del cominciamento di quella da' giovani studiosi. Non si era ancora però scelto il luogo ove fondarsi; il Senato assegnolle provvisoriamente (1) tre stanze del palazzo pretorio e lì appunto, dove adunarsi era solita la un tempo « *Corte pretoriana* » ma a lungo ivi durar non potendo da indi a poco ebbe nascimento in una casa presa ad affitto, dentro il palazzo del duca di Castelluccio, e il primo giorno di settembre 1760 l'apertura se ne fece; essendosi il giorno 29 del mese precedente per sì fausto stabilimento recitata un' erudita orazione nella gran sala senatoria dal can. Domenico Schiavo (2) alla presenza di numeroso e ragguardevole consesso di prelati, di nobili, di ministri e di letterati; ed oh! quale si fu l' eccessiva gioja del di lei fondatore Alessandro Vanni; allorchè l' effetto ammirò di suo costante zelo! » *Il vidi pur io* (scriveva il compiler di suo elogio (3)) *in quel giorno da lui sospirato* » *cotanto, al primo aprirsi cioè dell' anzidetta* » *libreria, bagnarsi gli occhi di lagrime per tenerezza e per interno giubilo.* »

(1) li 5. marzo 1760.

(2) Questa orazione fu poi pubblicata nel tom. VIII. degli *Opuscoli di autori siciliani*. Palermo 1764. pag. 109—180.

(3) Angelini » *Orazione pel defunto principe di S. Vincenzo Alessandro Vanni* » Palermo 1804. pag. XI.

CAPITOLO II.

Traslazione della Libreria

L' accrescimento di libri che di giorno in giorno effettuavasi nella già creta biblioteca, e 'l concorso degli studenti che sempre più aumentavasi fecero col fatto conoscere la necessità di un luogo più ampio onde trasportarsi la biblioteca: Si fece per tale oggetto da' Deputati di quella, dimanda a FERDINANDO allora regnante, a presentare la quale spedito fu per Napoli l' abate poi canonico Tommaso Angelini; e quegli le orme seguendo del suo augusto genitore ordinò (1): che per uso della pubblica libreria due congregazioni si assegnassero di quelle, che nella; *casa professa* de' pp. Gesuiti allora dalla Sicilia espulsi, si ritrovavano. La sovrana ordinazione ebbe prestamente il voluto effetto, e trasportati vennero i libri nel luogo assegnato che è quello stesso ove al presente si ritruova, e » *vi ottenne* (secondo » le espressioni dello Scinà (2)) *stanza certa* » e *decorosa*: » che però entrar non convenendo per il loco ordinario fu stimato conveniente un ingresso aprirvi (3) nel lato opposto di quel-

(1) addi 27. agosto 1774.

(2) *loc. cit.* pag. 32..

(3) li 18. marzo 1775.

la libreria; cioè alla sinistra nel cortile del tempio di s. Michele; ed in ben architettati armadii i libri collocati furono; ed il solenne riaprimen- to fu fatto a' venticinque aprile 1775 a cui in- tervenne il vicerè D. Marc' Antonio Colonna da molti nobili accompagnato e pel quale invitati furono gli accademici *Ereini* » e l'apertura fu solennizzata con un elegante discorso (1); recita- tosi dal can. Tommaso Angelini già primo Cu- stode di quella, che seguito venne da un sonetto d'introduzione e da una corona, e conchiusa con un sonetto di offerta; quali poetici lavori mano- scritti conservansi in essa libreria, scritti da' me- desimi autori da' quali vennero composti: E sic- come inediti sono sempre rimasti, crederò un servizio recare al Pubblico ed un pregio accre- scere a questa mie fatica se qui rapporteronne » *l' introduzione » il magistrale » e » l' offerta »* sonetti da tre valent' uomini composti, la cui memoria sarà sempre cara alla patria nostra in cui fiorirono:

(1) Questo discorso fu poi stampato a spese della libreria in Palermo 1780

SONETTO D' INTRODUZIONE

DELL' ABATE

GIUSTINIANO ORSINI

DA PADOVA

Febbo mi disse: il piede invan tu porti
 L' aride labbra a rinfrescar sul montè;
 Nozze, natali, sagri veli e morti
 Votato han l' onda e rasciugato il fonte.

Tu, o Corifeo, de' tuo' più saggi e accorti
 Pastor le voglie generose e pronte
 Guida a salir, dove ciascun riporti
 Miglior corona alla sua dotta fronte.

Ecco in mille volumi il fior raccolto
 Delle scienze e dell' arti; ecco chi 'l seno
 Vi riscalda e lo rende all' opra ardito.

Ciò disse Apollo, ed accennando a dito
 Il *Colonnese* eroe (1), in un baleno
 Sparve al mio sguardo entro il suo lume avvolto

(1) Il vicerè Marc' Antonio Colonna

SONETTO MAGISTRALE

DEL PADRE

D. OTTAVIO GAETANI CASINESE

DA PALERMO

Ecco le sacre e le profane carte
 Gloriosi sudori aeree fatiche
 L'opre d'ingegno, di natura e d'arte
 Ecco le nuove e le memorie antiche.

Fonte di eterna luce a parte a parte
 Ai cupidi intelletti all'alme amiche
 Faci d'alto saver versa e comparte
 Dell'ignoranza e dell'error nemiche.

Quanto di grande Atene e Roma onora
 Quanto l'oriental saggezza asconde
 Qui raccolto sfavilla e vive ancora:

Bevi e ti purga in queste limpid'onde,
 La benefica man ringrazia ogn'ora
 Disio del vero che natura infonde.

SONETTO DI OFFERTA
DEL PADRE CAMILLO DI MARIA

DELLE SCUOLE PIE
DA MAZZARINO

Signor che udisti *in rime sparse il suono*
De' carmi Erei, che nelle regie e conte
Lodi fe' risuonar l' Aonio monte
Sia tua cura l' offerirli a piè del trono :

Che se pari all' obbietto e pari al dono
Nostre rime non son facili e pronte
Portando impresso il tuo gran nome in fronte
Speran trovar *pietà non che perdono.*

Offria suoi versi al Dittator romano
Così nell' aurea età del tempo anteo
Non di sterili lodi il Vate onusto.

Spero ancor io così; nè spero invano
Che in te di Mecenate il genio amico,
E rivive in FERNANDO il cuor di Augusto (1)

(1) Formarono la corona poetica sul » *magistrale* » del Gaetani, il duca Ignazio Lucchesi-Palli, il caonico Orazio de la Torre, l'ab. Salvagnini, il sac. Pietro Amari, il Dr. Gio. Batta Scaglia, il principino Giampilieri, Bernardo Buonajuto, Antonino Casaga, Girolamo Baldanza, l'ab. Francesco Cari, l'ab. Carlo Santa Colomba, Luigi Drago casinese, il p. San Filippo, e il principe la Torre.

e ad eternar la memoria di quel giorno glorioso per la patria nostra collocata venne la seguente lapide a caratteri dorati, che a preghiere del Vanni scrisse il dotto uomo mons. Francesco Testa e che collocata venne nella libreria della quale trattiamo:

BIBLIOTHECAM
 PUBLICO. LITERARUM
 BONARUMQUE. ARTIUM. COMMODO
 ANNO CIOIOCCCLX
 FAVENTE. CAROLO. PHILIPPI. F. BORBONIO
 SISILIE. DEINDE. HISPAN. REGE. CHATOLICO
 CONDUCTITIS. PRIMO. IN. AEDIBUS. EXPOSITAM
 FERDINANDUS. CAROLI. F. PHILIPPI. NEPOS
 LUDOVICI. PRONEP. LUDOVICI. M. ABNEP
 UTRIUSQUE. SICILIE. ET. HIEROSOL. REX
 PIUS. FELIX. BENEFICUS
 ATTRIBUTA. HAC. AULA
 SPLENDIDIUS. PATERE. JUSSIT.
 IMPERIUM. PROREGE. OBTINENTE
 M. ANT. COLUMNA. HOSTILIANI. PRINCIPE
 REM. PANHORMITANAM. GERENTIBUS. PATRIÆ. PP.
 FEDERICO. DE. NEAPOLI. BARRESIO. RESUTTAN. PRINCIPE

PRÆTORE

PLACIDO VANNIO OCT.

BLASIO VIGNUALESIO SEPT.

BARTHOLOMEO VASSALLO QUART.

LAURENTIO PILO ITER.

JOHANNE GUASCONIO ITER.

FRANCISCO EMMANUELE

SENATORIBUS

ANNO CIOIOCCCLXXV.

avendone l'istesso autore composta l'altra che segue sino dalla prima fondazione di quella libreria e che anch' essa venne nella scala collocata:

DEO. OPTUMO. MAXIMO

QUAM. AD. URBIS. LITTERARUMQUE. BONUM
DIU. EXPETITAM.

REGIS. CAROLI. BORBONII. AUCTORITATE
JOANNE. RAMUNDETTO. PETRO. NEAPOLI. PRÆTORIBUS
INSTRUENDAM

SENATUSCONSULTO. DECRETUM. PROSPECTUMQ. FUIT
JAM. TANTIS. AC. TALIBUS. INSTRUCTAM. LIBRIS
UT. QUANTA. AC. QUALIS. IN. DIES. EVASURA. SIT. PRÆFERAT
SUB. FELICIBUS. REGNI. FERDINANDI. INITIIS

FELICI. AUSPICIO

PROREGE. JOANNE. FOLIANI. ARAGONIO
QUI. NULLI. REI. QUÆ. E. REPUBLICA. SIT. NON. FAVET
IMPRIMIS. FAVENTE

PUBLICAM. HANC. BIBLIOTHECAM
APERIENDAM. CURARUNT

HYACINTUS. PAPEUS. PRÆTOR

ET

ALEXANDER GALLETIUS

CONRADUS LANCEA

AUGUSTINUS MAJORANA

DOMINICUS CALDARERA

VINCENTIUS MORTILLARUS

JOSEPH GAMBACURTA

SENATORES

ANNO MDCCLX KALEND. SEPTEMBRIBUS

e nel muro esterno di essa biblioteca venne apposta in marmo la seguente iscrizione:

D. O. M.
 CIVIUM
 INSTITUTIONI
 BIBLIOTHECA
 PUBLICA

e sulla porta quell' altra

D. O. M.
 LITTERIS. EXCOLENDIS
 ANIMISQUE. PERPOLIENDIS
 S. P. Q. P.

Furono insieme stabilite le leggi, colle quali regolarsi quello stabilimento; sulla norma di quelle di Torino, di Milano, e di altre biblioteche dell' Italia; e la parte che riguardava il Pubblico, scolpita in marmo, fu anch' essa nella sala della libreria locata, in questi termini concepita:

LEGES

I. Cunctis profectis diebus per tres ante meridiem duasque post ab una et vigesima numerandas horas cuique litterarum studioso aditus esto.

II. Quicumque hanc adeas supremi numinis a quo omnis profluit intelligentia opem primum implorato et si ubique hic potissimum religionem, honestatem, modestiam, comitatem quæ litteratum hominem imprimis decent præstato.

III. Absint hinc ne dum irrisio dicitas jurgium convicium quæ in liberales excultosque doctrina viros non cadam, verum etiam disputationes, clamores, inconditæ voces, et quidvis aliud quod legentibus cogitantibusque obstrepere possit imo silentium ut par est in sapientiæ sacrario quam maxime servato.

IV. Librum quo opus habes a custodibus requirito, ab eorumque manibus accipito, acceptum una cum tuo nomine in adversariis quæ tibi ad hoc præsto erunt adscribito.

V. Traditi codices ne lacerantor, neve atramento, vel alio facto inquinantor vitiantorve, sed ut publicæ res religiose versantor integrique quo ad potest seris nepotibus adservantor.

VI. Ubi non erit amplius usui librum in ejusdem a quo recepisti reddito manus simul

que redditi libri nominisque tui inscriptionem ex adversariis delendam curato.

VII. Si pro re nota hisce legibus subrogandum supremis bibliothecæ moderatōribus operæ pretium videbitur quod eis perinde ac derogare et abrogare integrum siet sciscendis eadem ac scitis potestas esto.

Innalzato per la seconda volta alla carica di Pretore il principe di Resuttana d'ingrandire la libreria si diè costui particolare premura; fabbricandovi un secondo stanzone, ove fece poi apporre la lapide che siegue:

CONSTRUENDAM. ORNAMDANQUE

CURARUNT

ANNO CIOICCLXXVI

FEDERICUS DE NEAPOLI BARRESIUS RESUTTAN. PRINCEPS

ITER. PRÆTOR

ANTONIUS LA GRUA TALAMANCA

CAN. ANTONIUS CALVUS

HERCULES BRANCIFORTIUS

PHILADELPHUS ARTALIUS

ALEXANDER VANNIUS

JOANNES ZANGARA

VII. VIRI BIBLIOTHECÆ PRÆFECTI

Rianimati in seguito da amor di patria alcuni conspicui nostri letterati (1) di meglio ordinare stimarono l'anno 1777 nella biblioteca della quale ragioniamo l'accademia, che già fondato vi àveano nel 1761 » *in cui uno degli oggetti principali* (ha scritto lo Scinà (2)) *era quello di emendare ed accrescere il Mongitore, ed impedire sotto altro disegno la storia nostra letteraria* ». Questa accademia però essendo stata a varie vicende soggetta, ora intermessa ed ora ripigliata finalmente é rimasta addì d'oggi sciolta, e del tutto dimenticata.

(1) Furono i principali: Domenico Schiavo, p. Salvatore Di Blasi casinese Gmbriello Lancellotti Castelli principe di Torremuzza, Francesco Tardia, e il canonico-Angelini.

(2) *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* vol. I. *Introduzione* pag. 11.

Seguito della storia della libreria

L'assegnamento datosi per compra di libri le onces settanta annue non oltrepassava; e siccome già si vedea la necessità di chiamare all'assistenza della biblioteca persone che 'l Pubblico vi avessero potuto servire, si vide che 'l soldo da conferirsi loro avrebbe a nulla ridotto l'annuo aumento de' libri; perlochè pensarono i Deputati dimandare prima, che alla biblioteca si dessero le onces diciannove annue che per dote avea già un tempo la libreria de' Gesuiti e poco dappoi le onces ottantacinque annuali, su quelle onces dugento che solito era pagare il Senato ai Gesuiti prima della loro espulsione, per lo mantenimento delle scuole; nè dovettero molto travagliare, che in breve non ottenessero le prime (1) e le seconde (2). Seguiva in tal modo ad essere ben governata la biblioteca sotto le provvide cure di zelanti Deputati, sotto la felice aura dei Padri della patria, sotto la vigile custodia del

(1) il primo dicembre 1781

(2) a cinque luglio 1781

capo del governo e sotto la proficua protezione dello splendido Monarca; ma già crollava lo zelante fondatore di quella, l'instancabile promotore delle lettere Alessandro Vanni, e nel 1795 finì di vivere: Inesplicabile fu il dolore de' buoni, e a compiangersene la perdita li 11 agosto 1795 nella libreria medesima l'elogio recitonne Tommaso Angelini, che fu poi otto anni dopo pubblicato: Ergeasi in fondo una piramide, in mezzo della quale l'effigie vedeasi dipinta del defunto coronata dalla Gloria. Due anni dopo il Senato a proprie spese; ottenutone a 20 dicembre 1796 il regio permesso, fattane in marmo rilevare l'effigie collocar la fece nell'antilibreria con appiè questa iscrizione in caratteri dorati:

ΦΙΛΟΓΡΑΜΜΑΤΩΣ

ALEXANDRO. VANNI
 PRINCIPI. SANCTI. VINCENTII
 VIRO. PROBITATIS. ANTIQ. RELIG. INCORRUPTÆ
 INGENII. SPLENDENTISSIMI
 AMOENIORUM. NON. SECIOUS. QUAM. GRAVIUM. DISCIPLINARUM
 STUDIIS. ORNATISSIMO
 MULTISQUE. MUNERIBUS. MULTA. CUM. LAUDE. FUNCTO
 QUOD. AD. CAETERA. QUIBUS. JUVIT. REMPUBLICAM
 PRIMUS. ET. SOLUS. HANC. BIBLIOTHECAM
 PROVIDENTIA. REGIS. FELICISSIMI
 ANNO. REP. SAL. MDCCLX. PUBLICE. INSTITUI
 REGIISQUE. REDITIBUS. AC. PUBLICIS. DITARI
 OMNI. OPE. CURAVIT
 EX. COLLATIS. INSUPER. CIVIUM. SUISQ. NON. PAUCIS
 LIBRIS. ET. MSS. CODICIBUS. INSTRUXIT
 S. P. Q. P
 GRATI. ANIMI. ERGO
 C. O. B. M
 REGE. ADNUENTE
 ANNO. MDCCXCVII. P.
 VIXIT. AN. LXXXIV. M. IV. D. XIV
 OBIIT. AN. MDCCXCV. III. NON. MAJAS

CAPITOLO IV.

Delle donazioni fatte alla libreria

Sarebbe fuori dubbio condannabile ingratitudine; se essendo stata fondata ed accresciuta la nostra biblioteca per li doni de' privati, nell' obbligo vorremmo che restassero i nomi di quegl' illustri benefattori; molto più che tutti con ragione gli encomii possono ripetere dalla posterità; perchè niuno fra loro vi ha, che con onore non risplenda nella storia della nostra cultura. È primo fra costoro l' augusto monarca Carlo III; il quale dono le fece de' bei libri dell' antichità di Ercolano, del Museo farnese e de' disegni del regal palazzo di Caserta; e a lui tenne dietro in pari splendidezza Ferdinando; il quale varie grandi opere donolle stampate dal celebre Bodoni, e ordinò; come ricavasi da un » *biglietto* » speditosi nella viceregenza del principe di Luzzi (1), che » *ciascuno degli stampatori di questo regno debba contribuire alla pubblica libreria del Senato di questa capitale una stampa di ogni libro e carta che pubblici.* » ordine già da-

(1) a' 2 gennaio 1800.

to prima di quest' epoca (1) e più volte in seguito rinnovato (2), ma che non venne all' effetto se non dopo questo tempo. Come poi si può tacere della grande donazione fatta a quella libreria dal di lei fondatore Alessandro Vanni; il quale oltrechè donolle i suo' libri non pochi; spogliandosi in tale guisa di quell' unica sua cara delizia; andò dappiù in cerca di libri non solo; ma di manuscritti, presso chi ne possedea e gran parte donar ne fece a quella biblioteca?

Singolare fu e pregevole non meno il dono che di suoi libri a quella fece Filippo Corazza da Militello (3); altro non richiedendone in gratitudine, che un ritratto del suo padre Giovanni Antonio, che collocato volea nell' antilibreria; ma più riconoscenti i Deputati ciò eseguirono, e dappiù l' effigie ritrarre fecero del vero donatore e posero a piè del primo la seguente iscrizione:

(1) nel 1760.

(2) nel 1814.

(3) Maestro Razionale dell' ora abolito tribunale del regal patrimonio; morì li 6. ottobre del 1763. e recitonne il funebre elogio nel palazzo senatorio ai 14. aprile 1764 il p. Ciaffaglione

JO. ANTONIO. CORAZZÆ

PARENTI. CARISSIMO

PHILIPPUS

P. C.

e sotto la seconda quell' altra:

PHILIPPO. CORAZZÆ

DE. BIBL. OPTIME. MERITO

MODERATORES

P. P.

e senza produrre lunghe notizie, che possono riuscire di poco vantaggio, considerevoli furono i manuscritti pervenuti in dono alla libreria dal paroco Francesco Serio e Mongitore, da Asmundo Paternò presidente della Gran Corte, dal can. Francesco Emmanuele Cangiamila, dal can. Domenico Schiavo, da Giacinto Papè Garofalo duca di Prato-ameno, da Gabriello Lancillotto Castelli e Giglio principe di Torremuzza, da Bernardo Montaperto e Massa principe di Raffadali, da Pietro Bologna Beccadelli principe di Camporeale, da Giuseppe Bonanni e Filingeri prin-

cipe della Cattolica, da Salvatore di Blasi casinese, da Ercole Branciforti Naselli principe di Scordia, da Francesco Maria Emmanuele e Gaetani marchese di Villabianca, da Giuseppe Emmanuele Ventimiglia e Statella principe di Belmonte e da tanti altri de' quali ben lungo si potrebbe tessere il catalogo; i quali soprattutto la arricchirono di manoscritti di opere di Siciliani in gran parte autografi; talchè può con ogni ragione essa libreria vantarsi di avere manoscritto tutto ciò che di più pregiato vi ha nella storia siciliana, che sia stato pubblicato o no; così vi sono il più delle opere manoscritte dell' Auria, del Valguarnera, del Paruta, di Antonio Veneziano, di Mugnos, del Baronio, del De Franchis, del Fazello, di Manganante, dell' Aprile, di Vincenzo Di Giovanni, del Rao, del Sirillo, del Rosso, del Cannizzaro, del Zamparrone, dell' Amato, del Pirri, del Littàra, del Bogolino, del Marascia, del Serio, del Gregorio e di molti altri de' quali ha fatto motto lo Scinà nel suo » *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII.* » cioè di Jacopo Francesco de Quingles (1), di Vito Amico (2), di Gaetano Giar-

(1) al tom. I. cap. III. pag. 104

(2) Ivi

dina (1), del celebre Francesco Cupani (2), di Giovanni Battista Caruso (3), di Giacomo Longo (4), di Michele Schiavo (5), di Antonio Mongitore (6), di Antonio Drago (7), di Antonio Amico (8), del Di Giovanni (9), di Girolamo Settimo (10), di Arcadio Catena (11), di Samuele La Cava (12), di Ignazio Perlongo (13), di Filippo Corazza (14), di Domenico Schiavo (15), di Salvatore di Blasi (16), di Francesco Ambrogio Maja (17) e del Villabianca (18); i quali manoscritti ad altri uniti, che di siciliane cose non ragionano, e de' quali avvene molti scritti in pergamena, alcuno de' quali in ca-

(1) *Ivi* pag. 110. e cap. V. pag. 209.

(2) *Ivi* pag. 119. e 120

(3) *Ivi* cap. IV. pag. 185.

(4) *Ivi* pag. 191.

(5) *Ivi* pag. 203, e tom. II. cap. III. pag. 130 131 e 132.

(6) *Ivi* cap. VI. pag. 255

(7) *Ivi* cap. V. pag. 248.

(8) *Ivi* pag. 258

(9) *Ivi* pag. 269

(10) Tom. 2. cap. I. pag. 23

(11) *Ivi* pag. 35.

(12) *Ivi*

(13) *Ivi* cap. II. pag. 76

(14) *Ivi* pag. 78

(15) *Ivi* cap. III. pag. 142

(16) *Ivi* pag. 146 147 e 150

(17) *Ivi* pag. 200

(18) *Ivi* pag. 209 e 211

ratteri arabici; in tutto al numero montano poco meno di mille; numero che niente considerevole sembrerebbe per una pubblica biblioteca; ma che ben copioso è per quella della quale scriviamo; se si ha riguardo alla importanza di essi ed alla recente fondazione di quella.

CAPITOLO V.

Del Museo della libreria

Datasi una cert' aria d' importanza alla palermitana biblioteca, sin dal principio si giudicò ornarla di un gabinetto di antichità, e lo zelante bibliotecario di allora can. Tommaso Angelini tutta la premura si diè di ripescare greci, romani ed arabeschi rottami e vetusti monumenti: Infruttuosi non pertanto rimasero gli sforzi di lui; nè altro si presenta addì d' oggi nella nostra libreria alle ricerche degli antiquarii, che un miserabile tritume di vasi greco-sicili e saraceni, ed alquante iscrizioni, cinque cioè; arabiche ed una greca; che non credo far cosa disgradevole ai colti leggitori quì inserendole colle corrispondenti latine versioni; affinchè nulla tralasci per quanto è possibile di ciò che la nostra biblioteca riguarda.

PRIMA ISCRIZIONE (1)

..... الرحمن الرحيم لر...
 ... رضون هذا فبر الشيخ ال...
 ... الغادف الورع العادل ابو الحسن على ا..
 ... الصالح المقدس المرحوم ابو الفضل ا..
 ... الصالح المقدس المرحوم ابي عبد محمد الله
 ... المقدس المرحوم ابي على طاهر ال...
 ... الله توفى المسن ليلة الخامس لشهر ذ..
 .. يوم الجمعة من عام تسعة وخمسمائة و..
 .. لا الله وان محمد رسول الله

VERSIONE LATINA

*In nomine Dei miseratoris misericordis. Si . . .
 recedentes. Hoc est sepulcrum Domini . .
 liberalis, pii, justi Abu al Hassan Ali . . .*

(1) Questa iscrizione fu pubblicata colla versione latina del prof. Olao Thyhsen dal can. Rosario Gregorio nella sua celebre opera *Rerum Arabicarum quæ ad historiam Siculam spectant ampla collectio*. Monum. cufico-sicula classis II. n. XV. pag. 154.

probi, sancti, misericordiam consequuti; Abu al
Fadhil

probi, sancti, misericordiam consequuti; Abi Abd
Allah Mohammedis

sancti, misericordiam consequuti, Abi Ali Daher
cultoris

Dei. Decessit annosus nocte quintæ diei mensis
Dhulaggia (1)

feria sexta, anno quingentesimo nono (2). Et
testatus est

*Quod non est Deus, nisi Deus, et quod Moham-
med est Apostolus Dei*

(1) Il signor Tychsen guidato dalla prima lettera ha so-
stituito il resto per formare il nome del mese ذوالحجة
Dhu'lhajet; ma non ci dice perchè si è determinato a cre-
dere che fosse questo, e non l'altro mese cioè: ذوالقعدة
Dhu'lkadet; il quale pure comincia colla stessa lettera ذ *Dh.*

(2) L'anno 509. dell'Egira corrisponde all'anno 1115. di
Gesù Cristo.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ وَصَلَّى اللَّهُ عَلَى
 النَّبِيِّ مُحَمَّدٍ وَعَلَى آلِهِ وَسَلَّمَ كُلِّ نَفْسٍ دَائِقَةٌ
 الْمَوْتِ وَأَمَّا تَوَفُّونَ أَجُورَكُمْ يَوْمَ الْقِيَامَةِ فَمَنْ
 زَحَزَحَ عَنِ النَّارِ وَأَدْخَلَ الْجَنَّةَ فَقَدْ فَازَ وَمَا
 الْحَيَاةُ الدُّنْيَا إِلَّا مَتَاعٌ الْغُرُورِ هَذَا قَبْرُ عَبْدِ
 الرَّحْمَنِ الْمَكِّيِّ أَبُو الظَّاهِرِ ابْنِ عَبْدِ
 الرَّحْمَنِ ابْنِ عَبْدِ اللَّهِ ابْنِ رَيْدِوْرِ الْعَزُورِ
 تَوَفِّيَ يَوْمَ الْاِحْدِ لِعَشْرِ بَعِينَ مِنْ شَهْرِ
 الْمُحَرَّمِ مِنْ سَنَةِ سَبْعٍ وَسِتِّينَ وَأَرْبَعِمِائَةٍ وَهُوَ
 يَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ *

(1) Questa e le seguenti due iscrizioni furono presentate al
 sig. Michelantonio Vassalli da Malta professore di lingua ara-
 bica che ritrovavasi in Palermo nel 1792. il quale portatosi
 in Roma ne fece l'interpretazione che ivi pubblicò nel 1793.
 Esse furono date alla Biblioteca dal sig. D. Antonio Magna-
 sco.

In nomine Dei admodum misericordis; et propitius sit Deus prophetæ Mohammedi, et familiæ ejus, *eosque* conservet. Omnis amina gustabit mortem; vos autem certe habebitis mercedem vestram die resurrectionis: et quî remotus fuerit ab igne, et introductus fuerit in Paradisum, jam salvus erit. Quid est enim vita hujus mundi? nisi supellex vanitatis. Hoc est sepulcrum Aabd-yr-Rahman yl Mekkia Abu-yd Dâher Ybn Aabd-ir-Rahman Ybn Aabd-Allah filii Isidori clarissimi. Obiit die undecima mensis Moharram anno septimo, et sexagesimo, et quadringentesimo (1); dum ipse testabatur: non esse Deum nisi Deus

TERZA ISCRIZIONE

.. لرحمن الرحيم صلى الله على النبي
 حمد وآله وصحبه وسلم تسليما كل نفس
 دايقة أجوركم يوم القيامة فمن

(1) L'anno 467. dell'egira corrisponde all'anno 1074. di Gesù Cristo

زحزح عن النار وأدخل الجنة فقد فاز وما
 الحياة الدنيا... .. غرور لله العزة والبقاء
 وعلى خلقه كتب الفنا وفي رسول الله النبي
 وعزا هذا قبر أبو... .. حلو الكمال توفي
 يوم الثلث في العشاء الأول ش (1) من
 سنة سبع عشر وخمسمائة رحم ال... ..

VERSIONE LATINA

..... Admodum misericordis. Propitius sit
 Deus Prophetæ Mohammedi, et familiæ ejus et
 asseclis ejus, *eosque* conservet multum. Omnis
 anima gustabit . . . mercedem vestram die re-
 surrectionis, et qui remotus fuerit ab igne, et in-
 troducedus fuerit in Paradisum, jam salvus erit.
 Quid est enim vita hujus mundi. vanita-
 tis. Deo *conveniunt* potentia et æternitas et crea-
 turis ejus præscriptus est interitus, et in legato
 Dei prophetiæ virtus et dominatio. Hoc est sepul-
 crum Abu . . . Holu yl Kemmid: qui obiit die
 tertia ad primam noctem primi mensis ex anno
 septimo decimo et quingentesimo (2). Misereator
 Deus

(1) cioè شهر

(2) L'anno 517. dell'egira corrisponde all'anno 1123. di
 Gesù Cristo.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ لِلَّهِ الْعِزَّةُ وَالْبَقَاءُ
 وَلَهُ مَا دَرَا وَبَرَأَ وَعَلَى خَلْقِهِ كُنِبُ الْفَنَاءِ وَفِي
 رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ أُسْوَةٌ
 وَغَزَا هَذَا قَبْرُ الْعَابِدِ رَحْمَنِ بْنِ عَبْدِ اللَّهِ قَدْ
 بَيْنَ اللَّهِ رُوحَهُ تُوْفِي يَوْمَ الثَّنِينَ الثَّمَانِ
 عَشْرٍ مِنْ شَهْرِ جُمَادِي الْآخِرِ سَنَةِ أَحَدٍ
 وَثَلَاثِينَ وَخَمْسَايَهُ وَهِيَ يَشْهَدُ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ
 وَأَنَّ مُحَمَّدًا عَبْدُ اللَّهِ وَرَسُولُهُ أَرْسَلَهُ بِالْهُدَى
 وَدِينِ الْحَقِّ لِيُظْهِرَ عَلَى الدِّينِ كُلِّهِ وَالْوَ
 كْرَةَ الْمُشْرِكُونَ وَأَنَّ الْجَنَّةَ حَقٌّ وَأَنَّ النَّارَ
 حَقٌّ وَأَنَّ الْبَقَاءَ حَقٌّ وَأَنَّ السَّاعَةَ آتِيَةٌ لَا
 رَيْبَ فِيهَا وَأَنَّ اللَّهَ يَبْعَثُ مَنْ فِي الْقُبُورِ
 رَحِمَ اللَّهُ مَنْ قَرَأَ وَدَعَى لَهَا بِالرَّحْمَةِ
 وَلِوَالِدَيْهَا وَجَمِيعِ الْمُسْلِمِينَ *

In nomine Dei admodum misericordis, Deo potentia, et æternitas, et scientia et creatio *conveniunt*; creaturis autem ejus præscriptus est interitus, et in legato ejus cui Deus propitius sit eumque conservet, perfectio, et dominatio. Hoc est sepulcrum servi Dei Romhan cujus animam Deus *sibi* jam segregavit. Obit feria secunda die decima octava mensis Giomâdi secundi, anno 533 (1) dum ipse testabatur quod non sit Deus, nisi Deus et quod Mohammed sit servus Dei et apostolus ejus, quem misit Deus cum directione et religione veritatis ut prodiret contra omnem religionem; licet se opponerent infideles, et quod Paradisus sit verus, et quod ignis *gehennæ* sit verus, et quod æternitas sit vera, et quod hora resurrectionis procul dubio ventura sit, ei quod Deus suscitabit eos, qui sunt in sepulcris. Misereatur Deus ejus qui oraverit et expetierit misericordiam pro eis et pro filiis eorum, et pro omnibus Moslemis.

(1) P' anno 533. æell' egira corrispode all'anno 1138. di Gesù Cristo

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ...
 كل نفس ذائقة الموت وإنما تو
 فون أجوركم يوم القاي
 مة فمن زحزح عن النار... وا
 دخل الجنة فقد فامر...

VERSIONE LATINA

In nomine Dei miseratoris misericordis . . .
 Omnis anima gustatura est mortem et certe re-
 pendentur mercedes vestrae in die resurre-
 ctionis, et qui remotus fuerit ab igne . . . et in
 gressus fuerit Paradisum, tum demum erit beatus...

(1) Si è per la prima volta che al Pubblico si presenta questa iscrizione: Essa quantunque molto corrosa pure mi è riuscito facile il leggerla; perchè non è composta che di semplici espressioni coraniche: Essa fu donata alla libreria da d. Salvatore Gallo

SESTA ISCRIZIONE (1)

ΘΕΟΔΟΤΑΚΕΔΑ
 ΕΠΑΦΡΟΔΕΙΤΕ
 ΧΑΙΡΕ

RIDUZIONE

ΘΕΟΔΟΤΑΚΕ δέσποτα (2)
 επαφροδείτε
 χαίρε

VERSIONE LATINA

O THEODOTAKE Domine
 jucundissime
 vale

(1) Questa iscrizione non era stata pubblicata sino ad oggi

(2) Alla dorica invece di δεσποτή

*Degli accrescimenti , della fabbrica
e del buon governo della libreria
sino a questi tempi.*

Gran passi in poco tempo eransi fatti per fare in onore salire , ed utile rendere la biblioteca palermitana, e fino la dotazione annua giornalmente accresceasene; talchè era già arrivata alle once trecentoquarantadue annuali ma quelli poi erano stati in se stessi non tanto grandiosi; il » *Consiglio civico* » pensò allora a prestar la sua opera in vantaggio di quello stabilimento , e nella seduta de' 17 aprile 1816 (1) ordinò : che il Senato pagasse alla biblioteca altre once quattrocentosei; onde avere quella un' annuale rendita di once settecento quarantotto; dippiù che la somma di once quattrocento; per una sol volta si desse ai Deputati di quel pubblico stabilimento da erogarle in beneficio dello stesso; che un magnifico portico vi si costruisse, e con eleganti ferrate si custodissero gli armarii. Intanto la » *Commissione di pubblica istruzione ed educazione* » sue dimande drizzò al sovrano; acciocchè nella regia università degli studii la senatoria biblioteca fosse trasferita: Il Re però interessatosi di una consulta sovrabondan-

temente persuasiva che presentarongli i Deputati della biblioteca (1) stimò convenevole sentir ciò che ne pensasse il Decurionato (2) e quindi, accolti i motivi che il medesimo addusse nella sessione che tenne li tre ottobre 1818, rigettò del tutto le pretensioni della » *Commissione* » (3)

Arrivò finalmente l'epoca fortunata per la biblioteca; in cui il Pubblico auguravasi che al vero punto di grandezza le cose sarebbero pervenute; per essere stato scelto a governarla il chiarissimo ab. Domenico Scinà: Scelto ei fu Deputato amministratore della libreria pochi mesi pria di compiersi l'anno 1818. e appena investito di quella carica, tutto spiegò il suo zelo, le sue forze, e i suoi talenti a pro di quell'opera affidatagli: Ecco impegnar tutta sua possa a procurare l'approvazione a ciò che stabilito avea il civico consiglio; ecco formare un'idea nella sua mente, alle circostanze del luogo adattata e al vantaggio de' suoi concittadini diretta. Comincia dalla compra de' libri; sa che un'altra pub-

(1) Questa consulta fu scritta dall' ab. Scinà, che da pochissimo tempo era stato eletto deputato della pubblica libreria del comune di Palermo.

(2) li 10 novembre 1818.

(3) a 29 giugno 1818.

blica biblioteca, quale è quella de' pp. Gesuiti, era ricca di antichi libri e sprovvista di moderni; è quindi sua premura l'acquisto di moderne opere, solo nelle rivendite riserbandosi a procacciare antiche scritture; nè di eseguire ciò che quel consiglio civico stabilito avea trascurato, agevolato dal Pretore di allora principe di Torrebruna vero amico della patria e del pubblico bene. Serra di cancelli quindi gli armadii, e un portico di ordine dorico-siculo costruisce; ed a perpetuarne la memoria due lapidi vi appose nell'interno del prospetto, una alla destra dell'uscio; l'altra alla sinistra:

I.

BIBLIOTHECÆ. ANNUO. REDITU
 ORNATU. AUCTO. LIBRORUMQUE. NUMERO
 CAJETANO. PARISI. PRÆTORE
 TURRISBRUNÆ. ET. OLEASTRI. DYNASTA
 DECURIONIBUS. DECERNENTIBUS
 QUO
 UTILIUS. SPLENDIDIUSQUE
 ANNO. MDCCCXXII.

II.

AD. FORMAM. DORICOSICULAM
 SUBLIMI. ÆDIFICATA. PORTICU
 CAJETANO. PARISI. PRÆTORE
 TURRISBRUNÆ. ET. OLEASTRI. DYNASTA
 DECURIONUM. DECRETO
 BIBLIOTHECÆ. ADITUI
 QUO
 MAGNIFICENTIUS. ELEGANTIUSQUE
 ANNO. MDCCCXXII.

Nè di ciò pago, accresciuta vedendo per sua opera la libreria di circa un terzo di libri; talchè contava a giorni suoi quasi venticinquemila volumi, cosa bisognevole giudicò, che di questi una migliore disposizione se ne formasse ed un più decente apparato se ne componesse; nè tardò molto ad eseguire il suo disegno.

Accaduto intanto ai 5. marzo 1823. un orribile tremuoto in questa capitale, molto soffrì nella fabbrica la biblioteca; onde fu d' uopo prestamente ripararsene i danni: Or questo (per altro sgraziato) avvenimento cagione fu di vantaggio singolare alla biblioteca nostra; giacchè rovinatasi l' antica scala, fu ordinato il trasferimento dell' » *Archivio de' Notai* » il quale varie stanze occupava corrispondenti al di sotto della biblioteca, a' premurose inchieste dello Scinà, col favore dell' eccmo principe di Campo-franco, allora Luogotenente generale in Sicilia; e si fu in tal modo che potè formarsi la nuova scala con qualche nobiltà e decenza; e questa conduce immediatamente nella biblioteca; una stanza della quale prolungossi, per essere stata tolta l' anti-libreria: Questa scala però è rimasta sino ad oggi imperfetta ed inornata; perlochè nemmeno vi si trovano le antiche lapidi collocate, delle quali abbiamo sopra parlato: Inoltre non pago lo Scinà al pubblico bene intento, di quanto avea operato, avea non che incammina-

to; ma ottenuto i modi con che ampliare quella libreria.

Non solo la robusta e ben architettata struttura, l'ornato delle fabbriche e la copia dei libri fissarono la di lui mente, ma giudicò altresì il sagacissimo Deputato, che nè l'ordine; nè la copia de' volumi formano il solo merito di una biblioteca, ma che i bibliotecarii erano quelli che colla loro diligenza e co' loro lumi doveano dar vista a quel corpo; anzi volea che le cose fossero ite a tal punto da non invidiar gli stranieri in fatto di librerie.

A ciò fare formò un progetto, in cui combinando, e tempo da assistervi i bibliotecarii, e cognizioni da fornirli, ed emulazione letteraria da eccitarsi fra loro, e solletico per quei di fuori onde agognare ai primi posti; e 'l risultamento, secondo le costui mire, stato sarebbe l'utile pubblico: Questo però urtava con le pretensioni e le durate fatiche di quelli interessati; e fu forse capito dallo Scinà che si apparecchiava ad abbattere un colosso, per tanto tempo innalzato, e dai prischi stabilimenti sostenuto; ma grande come egli era voleva urtarlo, ed opinava che un progetto puro nel fine e con mezzi energici eseguito certo avrebbe toccata la meta prefissa. Intanto i suoi calcoli non andarono compiuti; perchè il suo progetto avanzò egli al Decurionato, e questi all'Intendente lo diresse con delle pic-

cole modificazioni e con una decisione molto interessante, cioè; che onçe dugentocinquantuno si somministravano di più alla libreria a compiere l'annua sua dotazione di onçe mille; che ricevere si dovrebbero da quella dopo l'approvazione del già presentato progetto; ma contro di esso avendo alcuni della biblioteca, che l'irreparabile loro rovina da lungi prevedeano, se fosse stato quello accettato, elevato strepitosi clamori, l'Intendente stimò convenevole inviarlo alla regale segretaria di stato con delle osservazioni; ma colà 'giunto nacque controversia; se aspettar doveasi l'approvazione di quel progetto da S. M. o dal suo Luogotenente generale in Sicilia: In tali dubbiezze, lo Scinà, attraversati vedendo tutti i suoi pensamenti che solo erano al pubblico vantaggio diretti, dimise la carica da lui per ben sette anni ottinamente esercitata; mentre le opere in ogni materia raccolte ed ordinate, la dote accresciuta, le fabbriche ristorate e perfette ne sono i testimonii e parlano in onor suo di me più eloquenti.

Alla perfine sul cader dello scorso anno 1826 a succedergli fu destinato il principe di Ganci, personaggio assai conosciuto per l'altezza del casato, per li distinti meriti letterarii e per l'amore che ha sempre nodrito verso le lettere e le scienze; ben degno perciò di avere quel posto che altri letteratissimi uomini hanno con somma lode occupato.

Veggono da tutto ciò i leggitori, quale fosse stata per lo passato e sia al presente la libreria pubblica del Comune di Palermo, e di quanto decoro sia per riuscire al Senato e ai Decurioni, di quanto utile ai Cittadini, di quanta ammirazione ai forestieri; e vi sono in ultimo ben vive speranze, che sotto gli auspicii del nostro felicissimo Augusto Francesco I. (D. G.) e sotto l'aura del magnifico governante Marchese delle Favare per acquistar sia questa biblioteca ricchezza maggiore e sia per divenire in seguito famosa.

FINE

INDICE

INTRODUZIONE pag. 3

PARTE PRIMA

DELLE BIBLIOTECHE «	9
CAP. I. Della utilità delle pubbliche biblioteche «	ivi
— II. Delle pubbliche biblioteche perdute «	13
— III. Delle pubbliche biblioteche esistenti «	22

PARTE SECONDA

DEI BIBLIOTECARI «	30
CAP. I. Dell' arte tipografica «	33
— II. Della rarità biblica «	44
— III. Del sistema bibliografico «	49

PARTE TERZA

BELLA STORIA LETTERARIA «	54
CAP. I. Della letteratura antica «	55
— II. Della letteratura del medio-evo «	66
— III. Della letteratura moderna «	70

APPENDICE PER LA SICILIA

§. I. Delle biblioteche distrutte «	84
— II. Delle biblioteche vigenti «	87
— III. Dell' introduzione dell' arte tipografica «	91
— IV. Della storia letteraria «	94

BREVE RAGGUAGLIO

DELLA LIBRERIA DEL COMUNE

DI PALERMO

	<i>INTRODUZIONE</i>	« 103
<i>SAP.</i>	<i>I. Fondazione della libreria</i>	« 105
—	<i>II. Traslazione della libreria</i>	« 115
—	<i>III. Seguito della storia della libreria</i>	« 126
—	<i>IV. Delle donazioni fatte alla libreria</i>	« 129
—	<i>V. Del Museo della libreria</i>	« 134
—	<i>VI. Degli accrescimenti, della fabbrica e del buon governo della libreria sino a questi tempi</i>	» 144

ERRORI

CORREZIONI

pag. 28	lin. 16	quella	————	quella
36	nota (3)	<i>Vindicae</i>	————	<i>Vindiciae</i>
37	nota (6)	Stratburg	————	Strasburg
38	lin. 9	communicare	————	comunicare
39	lin. 8	Scoëf-	————	Schoëf-
41	lin. 2	estenzione	————	estensione
57	lin. 2 e 3	Esidio	————	Esiodo
66	lin. 1	CAPITLO	————	CAPITOLO
67	lin. 17	prattica	————	pratica
76	lin. 23	<i>mutameni</i>	————	<i>mutamenti</i>
83	lin. 11	Marcand	————	Marchand
104	lin. 1	<i>vivorum</i>	————	<i>virorum</i>
110	lin. 18	sui	————	cui
112	lin. 5	fixa	————	fixa
lin. 16		Deputacido	————	Deputacion
112	lin. ult.	Capital. »	————	Capital. »
(Da			————	
141	lin. 2	admodnm	————	admodum
143	lin. 7	εσαφο-	————	εσαφο-
δειτε			————	δειτε

QCT 16 1909.



